LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Dati prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Domenica 26 Ottobre 1919 — ROMA — Domenica 26 Ottobre 1919 — Num. 294

Dal prestito obbligatorio al prestito volontario

Le informazioni precise e particolareggiate che noi avevamo potuto dare sugli studi che si stavano facendo per l'applicazione di un prestito obbligatorio, e che furono riprodotte da tutti i giornali d'Italia, ci avevano procurato una larghissima affluenza di lettere e di considerazioni da parte di nostri lettori. I quali, ad un certo punto, si saranno accorti che noi di queste loro lettere ed osservazioni, avevamo sospeso la pubblicazione.

Oggi possiamo dichiarare il perchè di questa sospensione. Il fatto è che una ulteriore discussione riguardo al prestito obbligatorio ed ai suoi modi di applicazione ci appariva ormai superflua in quanto noi sapevamo che l'idea del prestito obbligatorio, che era rimasta sempre entro l'àmbito di studi tecnici e non era entrata nel campo più veramente politico, era stata, dopo mature considerazioni, abbandonata, e che nuove forme di provvedimenti finanziari venivano alacremente studiate. Ieri sera noi abbiamo potuto nuovamente dare a questo proposito informazioni così precise e sicure quanto può consentirlo lo stadio attuale che è ancora stadio tecnico di studi.

Ad ogni modo ciò che si prospetta già può dar luogo fin d'ora a qualche esplicazione generale.

Che cosa rappresentano i criteri che nella nostra informazione di ieri sera abbiamo potuto lumeggiare? Questo precisamente: che mentre nel progetto di prestito obbligatorio, il Prestito e l'imposta sul capitale venivano insieme fuse e compenetrate in un unico provvedimento, nei nuovi criteri ora allo studio le due cose sono chiaramente separate. Abbiamo cioè da una parte un prestito pel quale lo Stato si presenta come mutuatore sul mercato finanziario nei modi ordinari facendo assegnamento su il patriottismo e la fiducia dei detentori di capitale; patriottismo e fiducia che si compenetrano l'uno l'altro, in quanto che solo aiutando patriotticamente lo Stato a superare le gravi difficoltà cui si trova di fronte, si potrà assicurare il suo retto funzionamento da cui dipende anche quello della vita economica della nazione.

Mediante questa separazione il Governo si mette di un colpo in condizione di eliminare tuttociò che di pericoloso per l'economia pubblica e di gravoso per gli individui chiamati a contribuire, ci poteva essere nella imposta stessa. Connessa col prestito la imposta avrebbe dovuto essere pagata in un termine troppo breve per evitare turbamenti alla economia nazionale; disgiunta, come oggi è, essa potrà essere ripartita in un lunghissimo periodo di anni, certo non inferiore ai trenta. Con che si consegue un duplice vantaggio: e cioè un vantaggio pratico perchè ratizzata in un così lungo periodo la imposta per tutti coloro che sappiano adottare le economie necessarie, potrà essere pagata con prelevamenti annuali sul reddito invece che su prelevamenti di capitale; ed un vantaggio morale perchè saranno evitati quei turbamenti che potevano derivare, nello spirito pubblico, da una troppo rapida applicazione.

Il pubblico si domanderà quale possa essere la rata annua pel pagamento dell'imposta. Noi non abbiamo in proposito informazioni precise; ma se teniamo conto della cifra che il Governo voleva assicurarsi, di circa 25 a 30 miliardi, risulta evidente che l'imposta non assorbirà più di un miliardo all'anno dalla ricchezza nazionale, e che con un'aliquota media totale e globale per l'intero periodo di applicazione dell'imposta di circa il quindici per cento, si avrebbe un'aliquota annua media del mezzo per cento sul capitale; aliquota equivalente ad un decimo del reddito annuo; che il contribuente potrebbe sostenere senza penosi gravami.

Ma se il prestito e l'imposta vengono così con notevolissimo vantaggio tecnico separati nell'applicazione, essi si trovano nuovamente riuniti nel criterio per i pronti risultati necessari e nel loro meccanismo tecnico. Infatti il Governo emettendo il prestito, potrà procurarsi in misura sufficiente le forti somme di cui ha immediato bisogno; e ciò potrà avvenire inquantochè il prestito farà appello al senso pratico dei capitalisti, sostenuto com'è dalla garanzia dell'imposta sul capitale, esclusivamente devoluta al suo servizio sia per gli interessi, sia per gli ammortamenti. Questi vantaggi pratici così assicurati renderanno indubbiamente tale prestito popolare fra gli investitori, che sottoscrivendolo compiranno un dovere patriottico rispondendo alle necessità dello Stato, e nello stesso tempo faranno un buon affare: sia per le garanzie pratiche da cui il prestito è assicurato, sia per gli altri particolari vantaggi che potranno essere dati ai suoi sottoscrittori.

Riproduciamo dalla nostra 4.a d'iersera:

In questi giorni sono corse voci riguardo alle nuove direttive ed alle nuove forme che prenderebbero i provvedimenti finanziari straordinari del Governo. E' inutile ripetere che l'applicazione di tali provvedimenti s'impone al più presto per le imprescindibili necessità del Tesoro, con le quali è connesso l'intero funzionamento dello Stato, anzi della totale economia nazionale.

Nell'affrontare il difficile problema, secondo nostre informazioni, il Governo, tenendo conto della parte legittima delle osservazioni fatte agli studi annunciati, si è preoccupato sopratutto di conciliare due necessità manifeste, quella di rendere l'imposizione del tributo meno gravosa ai contribuenti, e tale da non turbare i rapporti delicatissimi della vita economica; e l'altro di procurare al Tesoro le disponibilità occorrenti per la sistemazione del debito fluttuante senza il notevole indugio dipendente dagli accertamenti della nuova imposta.

Siamo sempre, è bene avvertirlo, nel campo degli studi preparatori. Possiamo però indicare la tendenza che li informa. Si tratterebbe anzitutto di ratizzare in un lungo periodo di anni, certo non minore di trenta, e tale insomma da evitare che il peso ricada in un breve periodo di tempo, il pagamento dell'imposta sul patrimonio, conseguendosi così il vantaggio di rendere possibile ai contribuenti di pagarla sul reddito senza essere costretti a privarsi di una parte del patrimonio.

Tale sistema, evitando il pericolo di realizzi larghi ed immediati sui patrimoni, avrebbe il vantaggio di scongiurare le crisi mobiliari ed immobiliari; e togliere qualunque preoccupazione riguardo il ritiro dei depositi che non avrebbe più nessuna ragione.

In che modo tale indirizzo può essere concretato, con la migliore conciliazione di pronte disponibilità per la sistemazione del debito fluttuante, con le considerazioni sovra esposte della economia privata del paese? L'intenzione sarebbe di sperimentare la buona volontà dei cittadini consci del loro dovere verso la nazione più che verso lo Stato, ed anche del loro personale interesse, rinunciando all'idea di un Prestito obbligatorio e ricorrendo ad una grande operazione di credito. Questa potrebbe prendere la forma di un Prestito al 3 e al 3 1/2 per cento, emesso fra il 90 e 95; il quale Prestito recherebbe il privilegio di non essere esposto alla imposta sul capitale, solo concorrendo a stabilirne l'aliquota. Il Prestito sarebbe redimibile alla pari; ed il servizio dei suoi interessi ed ammortamento troverebbe la sua garanzia nei proventi della imposta sul patrimonio.

Riguardo a questa imposta abbiamo già osservato che essa sarebbe ratizzata su un periodo dal trenta ai trentacinque anni, e corrispondente all'ammortamento del prestito. Essa manterrebbe il carattere di progressività già enunciato, tuttavia con una equa riduzione delle aliquote riguardo allo schema di progetto della Commissione. Possiamo ad ogni modo reiterare che, percentuali ed aliquote, data la ratizzazione stessa, entreranno nella possibilità del pagamento a carico del reddito.

Come metodo di accertamento sarà adottata la dichiarazione giurata con particolari controlli, escogitati in modo da non inceppare in nessuna guisa la circolazione dei titoli e le transazioni finanziarie.

Si conferma che non si procederebbe nè alla nominatività nè alla stampigliatura dei titoli; calcolando che il senso di dovere di coloro che li detengono e le gravissime sanzioni pecuniarie e penali comminate per le denuncie false o incomplete siano strumento sufficiente per salvaguardare i diritti dell'Erario e togliere la necessità di ricorrere a provvedimenti di accertamento più inquisitori. Perchè siccome è nota la massa dei titoli esistenti, il Governo potrà rendersi conto della entità delle evasioni e quindi ricorrere occorrendo a nuovi e più energici sistemi.

"Le nubi fra Italia e Francia, dissipate„ dice l'on. Tittoni, intervistato a Parigi

PARIGI, 26.

Un redattore del Journal ha intervistato l'on. Tittoni, il quale ha affermato che le nubi fra la Francia e l'Italia sono per buona fortuna completamente dissipate.

Il Ministro degli Esteri italiano ha rilevato come sia facile ai due Paesi l'intendersi allorchè essi si parlino a cuore aperto, dato l'identità delle loro mentalità.

L'on. Tittoni vede una prova di ciò nella conclusione del Trattato di lavoro, trattato che è stato approvato nello spazio di pochi giorni.

Il Ministro ha concluso parlando in termine di caldo elogio e di vivo affetto del Presidente del Consiglio italiano on. Nitti, per l'opera che egli sta svolgendo.

Il Journal chiude la sua intervista affermando che Roma e Parigi non hanno mai sentita meglio di ora la necessità della loro unione.

Un compromesso per Fiume fra Italia e Stati Uniti?

WASHINGTON, 24.

In questi circoli politici si afferma che le trattative per il problema di Fiume si avviano ad una soluzione, sulla base di un compromesso. Si assicura che questo compromesso sarebbe accettabilissimo tanto da parte dell'Italia quanto da parte di Wilson. Il Governo degli Stati Uniti avrebbe deliberatamente ritardata la soluzione della questione di Fiume per aspettare che si calmasse l'agitazione della nostra opinione pubblica, suscitata dall'impresa di Gabriele d'Annunzio e dei suoi compagni; e in attesa che la vita italiana riprenda il suo ritmo normale.

Si dice che l'ultima comunicazione che il compianto ambasciatore Macchi di Cellere fece al segretario Lansing abbia contribuito moltissimo ad affrettare l'accordo fra i due governi. Qui si ritiene che d'Annunzio finisca anch'egli per accettare tale soluzione.

Il telefono tra l'Italia e la Francia

PARIGI, 24.

Da ormai cinque anni al pubblico non è più concesso di servirsi delle linee telefoniche che uniscono l'Italia alla Francia. Durante la guerra le autorità militari le requisirono. Quando poi s'aperse la Conferenza della Pace, il telefono tra i due paesi servì anche ai bisogni diplomatici. La nostra Delegazione lo usa infatti attualmente sopratutto quando la linea telegrafica diretta fra Parigi e Roma è sovraccarica di lavoro. Ma, dopo la ratifica del trattato di pace, le requisizioni militari sono cessate, quindi le linee che uniscono telefonicamente la Francia con l'Italia debbono essere di nuovo messe a disposizione del pubblico.

L'amministrazione statale francese ha già avvertita l'amministrazione italiana che è pronta a riattivare il servizio come lo era prima della guerra. Quale sarà la risposta che verrà spedita da Roma? L'argomento interessa particolarmente noi corrispondenti di giornali, che al telefono internazionale affidavamo la maggior parte del nostro lavoro quotidiano. Il privilegio che gode la nostra Delegazione di servirsi delle linee telefoniche come se ne servirono le autorità militari, farà ritardare di qualche settimana o di qualche mese ancora la facoltà che l'amministrazione statale francese è pronta a ridare al pubblico? Oppure la Delegazione si limiterà a riservarsi alcuni abbonamenti e qualche comunicazione ad ora fissa come un qualsiasi privato?

Nell'attesa d'una soluzione, non è inutile di conoscere in quali condizioni il servizio telefonico internazionale verrà ripreso.

Durante la guerra, alle linee che uniscono la Francia e l'Italia venne applicato un nuovo apparecchio d'invenzione americana — il Rollet — che ha rese ottime le audizioni e che permette d'aumentare le distanze delle comunicazioni senza che queste s'indeboliscano. Quando il servizio telefonico verrà ripreso a disposizione del pubblico i bisogni di questo saranno aumentati, prima di tutto perchè, specialmente in Italia, è cresciuto il numero dei giornali, poi perchè i rapporti d'affari commerciali e finanziari fra i due paesi si sono intensificati. Sarebbe quindi opportuno che il nostro Governo riprendesse in esame la proposta che il Governo francese gli fece prima della guerra di concorrere alla costruzione d'una linea telefonica diretta Parigi-Roma.

Quando tale proposta venne avanzata Roma rispose che lo Stato non avrebbe potuto sopportare subito la spesa che quella linea richiedeva, perchè al Ministero competente non sarebbe stato concesso d'affrontarla che in dodici annualità. Codesta obbiezione farebbe supporre che il costo della nuova linea dovesse essere favoloso. Orbene: se essa venisse costruita oggi, in base alle tariffe di lavoro attuali, verrebbe a costare complessivamente un milione, vale a dire, a ciascuno dei due paesi, cinquecentomila franchi.

E' ammissibile che lo Stato italiano non possa disporre d'una tale somma per impiantare una linea così importante e che renderebbe tanto denaro?

Sarti

Barrère a Parigi

Stamane — con l'espresso delle 10 — è partito da Roma per Parigi l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère. Si ricorderà ch'egli aveva avuto ier l'altro mattina un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Nitti, colloquio nel quale si trattò della questione di Fiume e delle trattative per essa in corso.

Con lo stesso treno è partito per Parigi l'Ambasciatore di Russia, barone De Giers.

La Delegazione jugoslava a Parigi

PARIGI, 25.

Il *Matin* apprende che la Delegazione jugoslava presieduta da Pasic, arrivata l'altro ieri a Parigi, ha l'incarico di firmare il trattato di S. Germain. Tuttavia prima di accettare tutte le clausole contenute nel Trattato stesso, la Delegazione farà un tentativo presso il Consiglio Supremo per ottenere che sia assegnato alla Jugoslavia il bacino minerario di Pecs che fa parte del territorio ungherese ed è situato a circa 30 chilometri a nord-ovest della confluenza della Drava col Danubio.

Le osservazioni bulgare al trattato di pace

PARIGI, 24.

Il Governo bulgaro aderisce senza riserve alle clausole relative alla Lega delle Nazioni ed alla legislazione internazionale del lavoro. Accetta le clausole circa la protezione delle minoranze in Bulgaria a condizione che misure identiche siano applicate in tutti gli Stati balcanici. Il Governo bulgaro fa riserve circa alcune modalità previste nel capitolo delle riparazioni e protesta particolarmente contro l'ammontare totale troppo rilevante delle riparazioni impostegli. Domanda la soppressione dell'obbligo di pagare gli interessi e un differimento dell'ultimo termine di pagamento.

Il Governo bulgaro fa anche riserve contro il ristabilimento delle capitolazioni in Bulgaria a favore di alcuni Stati che non ne godevano prima del 1913.

Per quanto riguarda le condizioni militari il Governo bulgaro fa riserve circa il sistema dell'arruolamento volontario imposto dal trattato, osservando che solo il reclutamento obbligatorio può dare alla Bulgaria una forza sufficiente per assicurare l'ordine all'interno.

La parte più ampia delle proposte della Bulgaria è costituita dalle critiche alle condizioni territoriali.

Il Governo bulgaro protesta contro le modificazioni apportate alle frontiere bulgare e propone fra l'altro un plebiscito per la Tracia, che dovrebbe essere costituita in territorio o Stato autonomo.

Le prime liste elettorali presentate

A Roma

Un nuovo candidato nell'Alleanza liberale.

In seguito alla lettera di rinunzia del comm. Valentino Leonardi, l'Alleanza liberale ha designato come nuovo candidato l'avv. Gioacchino Mecheri (Velletri), di parte liberale. Il Mecheri gode larghe aderenze sia a Velletri, dove coprì con successo importanti cariche pubbliche e sia a Roma dove — stabilitosi da alcuni anni — è divenuto uno degli industriali più noti.

La lista delle Organizzazioni Sindacali.

Salvo eventuali modifiche, che potranno avvenire in giornata, la lista delle Organizzazioni sindacali sarebbe così composta:

Dipendenti dello Stato: Dalmas avv. Giuseppe, Della Vista rag. Luigi, Montemurri avv. Giuseppe, Nosaro prof. Candido.

Dipendenti degli Enti locali: Ferrante avv. Arturo.

Camera dell'impiego privato: Tenedini Alpino, Tognelli Francesco.

Banche, assicurazioni e affini: Maschi avv. Giuseppe.

Pensionati: Minnesi cav. Ernesto, Ranzi Fabio.

Ex combattenti dipendenti del Comune: Ciccolini rag. Ciro;

Camera del lavoro: Caramitti Giuseppe, Vertecchi Pietro.

La lista costituzionale a Firenze

FIRENZE, 25. — Le trattative per formulare definitivamente la lista costituzionale sono continuate intense per tutta la giornata di ieri. Nello studio Rosadi si sono pure più volte riuniti i vari candidati e i rappresentanti dei loro sostenitori.

L'ultima lista concretata, e che probabilmente non subirà altre variazioni, è la seguente: on. Giovanni Rosadi — on. Morelli-Gualtierotti — conte Paolo Guicciardini — conte Martini-Bernardi, presidente della Congregazione di carità — dott. Falconi, medico-condotto — dott. Cardelli, veterinario — signor Dino Philipson, combattente — signor Gino Mazzinghi, combattente — signor Alfredo Trappolini, tramviere — marchese Gino Incontri — avv. Giovanni Chiosari — rag. Giovanni Bellaudi, segretario del Comune di Fiesole. Per il tredicesimo posto che dovrebbe essere riservato ad un rappresentante della Romagna-Toscana, si fanno i nomi di Brizzi oppure Roncuzzi.

Ieri sera si sono riuniti i costituzionali riformisti. Il prof. Barzi riferiva sugli avvenimenti dei giorni scorsi e rendeva nota la sua opera nella Commissione elettorale del partito costituzionale. Dopo una breve discussione, veniva approvato un ordine del giorno col quale gli intervenuti, udite le comunicazioni della presidenza, hanno deliberato l'astensione dell'Associazione nella imminente lotta elettorale.

E' in gestazione una lista indipendente, ma nulla si sa di preciso. Essa dovrebbe contenere non più di sette candidati; fra questi, oltre all'on. Gerino Gerini, si fanno i nomi del comm. Bucci, fratello del defunto sindaco di Firenze, del comm. Orazio, del cav. Mortara, dell'avv. Bonsignori e dell'avv. Cristiani.

Ieri sera la sezione fiorentina del partito socialista riformista ha proceduto alla proclamazione dei propri candidati che sono: il ferroviere Flunci e il prof. Lanfranchi. Nel caso che il generale Sante Ceccherini rinunciasse alla candidatura, questa verrebbe offerta allo scrittore Ardengo Soffici.

L'Associazione repubblicana « Giovanni Bovio » i membri della quale sono dissidenti dagli altri repubblicani fiorentini, dichiara di aderire alla lotta elettorale unicamente e solamente per disciplina di partito.

Anche il Fascio patriottico fiorentino ha deliberato di astenersi dalla presente lotta politica.

La lista dei combattenti a Milano

I candidati del blocco di sinistra

MILANO, 25. — La lista dell'Associazione dei combattenti è stata ieri sera completata definitivamente ed è la seguente: tenente-generale De Rossi, maggiore Betti Guido, pubblicista Cipriano Facchinetti, Orlandi Orlando, avv. Longoni, on. Gasparotto, on. Agnelli, avv. Civelli, industriale Speroni, commerciante Bonomelli Luigi, prof. Renato Piceni, dott. Bertazzoli, operaio Raimondi, dott. Bighi Arnaldo, prof. Cavazzola, avv. Bortolo Federici, prof. Ricchieri, dott. Rossi Amedeo, prof. Minni Arturo, ex-onorevole Taroni Paolo.

Ha avuto luogo anche ieri sera l'assemblea generale dei soci dell'Unione dei partiti costituzionali. Dopo ampia discussione, fu stabilito di lasciare libertà d'azione ai propri soci, ma di combattere la lista dei socialisti ufficiali. Intanto il blocco di destra dà come probabili nella sua lista i seguenti nomi: on. De Capitani, on. Valvassori-Peroni, on. Borromeo, on. Salterio, on. Bignami, on. Daniele Crespi, colonnello Raggio, maggiore Pennazzo, ing. De Marchi, ing. Lombardi, ing. Motta, cav. Ferrario, comm. Besana, dott. Cantieri, ing. Riva.

Le prime liste definite ad Avellino

AVELLINO, 24. — Le prime delle liste bloccate dell'Irpinia sono quella del Partito Democratico e quella del Partito liberale. La prima, che ha scelto, come contrassegno di scheda, una stella a cinque punte comprende i nomi del deputato uscente del collegio di Avellino on. avv. Alfonso Rubilli, dei consiglieri e deputati provinciali avv. Ettore Tedesco, avv. Oreste Franza, avv. Pasquale Vittoria e avv. cav. uff. Francesco Amatucci, nonchè del prof. Alfredo Bartolomei e del dott. prof. Francesco Paolo Sgobbo, ambedue nostri comprovinciali e docenti nella R. Università di Napoli.

E' indubbiamente la lista, verso cui convergono le maggiori simpatie della provincia, e ne costituiscono prove non dubbie le calorose accoglienze già ricevute dai singoli candidati nei Comuni già visitati.

La seconda lista, quella del Partito liberale, stamane comunicata al pubblico con manifesti, comprende i seguenti nomi: avv. Alberto Di Marzo, che fu già rappresentante politico del Collegio di Avellino prima dell'on. Rubilli che lo sostituì nel 1913, tenente generale Luchino Montuori, on. Ercole Capuzi, deputato uscente del collegio politico di Ariano di Puglia, i consiglieri provinciali avv. cav. uff. Domenico Clemente e avv. Ferdinando Pelullo, e l'avv. cav. Giocondo Santoro.

Sono tuttora in elaborazione la lista del Partito Popolare Italiano e quella di opposizione al Ministero, che si prevedono non bloccate. Della prima faranno parte i nomi dell'on. Principe D. Camillo Ruspoli, deputato uscente del collegio di S. Angelo dei Lombardi e dell'avv. prof. Cav. Vincenzo Boccieri; alla seconda i nomi dell'on. avv. Alfredo Petrillo, deputato uscente del collegio di Mirabella, dell'avv. Vincenzo Cotone, dell'ing. Nicola Ferrara e dell'avv. Camillo Solimene.

Non si esclude intanto la formazione di una quinta e di una sesta lista, nelle quali potrebbero trovar posto i nomi del tenente colonnello principe Franz Biondi di Morra, del prof. dott. Miranda, del prof. Baviera, dell'avv. cav. Amerigo Petrizzi e di altri.

L'on. Scano si ritira

L'on. Scano, deputato uscente del collegio di Lanusei, ha diretto una lettera ai suoi elettori manifestando la decisione di non ripresentare la propria candidatura.

Il proclama elettorale dell'Unione Nazionale di Fiume

FIUME, 25.

L'Unione Nazionale presenterà domani la lista dei candidati alle elezioni che si terranno domenica, con un appello ai fiumani.

« L'Italia — dice questo appello — a cui avete tante volte offerto la vita, vi chiede oggi la prova della vostra fede, della vostra disciplina nazionale. Siete chiamati ad affermare dinanzi al mondo in forma più solenne che mai la vostra italianità che non si piega e che non si frange; siete chiamati a proclamare ancora una volta la vostra volontà che Fiume sia annessa all'Italia. Gli uomini oggi scompaiono, gli uomini sono piccola cosa di fronte alla maestà della Patria; gli uomini passeranno, ma la Patria deve restare, la Patria deve trionfare.

« La Patria vi chiede oggi il plebiscito: questo plebiscito deve riuscire solenne. Far tacere ogni discordia di persone e fare squillare alto, perchè tutto il mondo la intenda, la voce della patria è oggi dovere sacro di fronte al quale ogni diserzione è tradimento contro l'Italia e contro Fiume. Non è l'ora di discutere i nomi che vi proponiamo: abbiamo voluto che cittadini di ogni classe rappresentassero col proprio nome la volontà dei fiumani. Per questa volontà vi chiediamo un atto di disciplina assoluta, di dedizione completa, di fedeltà ai liberatori. Quello che i legionari hanno ottenuto col proprio rischio voi dovete consolidare col vostro voto. Solo un plebiscito unanime è degno di voi in questo giorno. Chi non è con noi è contro di noi; chi non vota dà un'arma ai nemici che vogliono consegnare Fiume allo straniero: chi non vota è nemico dell'italianità di Fiume. Accorrete tutti alle urne; date col cuore puro il vostro voto per la liberazione che ancora vi è negata. Votate tutti nel nome di Fiume, e nel nome d'Italia ».

Nella lista che viene presentata, oltre il nome del presidente Grossich, vi sono quelli del deputato Ossoinach, del capitano degli arditi Venturi, del tenente Colucci in rappresentanza dei mutilati di Fiume, del capitano Gigante e di Iti Baccich della « Vedetta d'Italia ».

La vittoria di Diaz e l'opinione inglese

Le onoranze che la città di Londra ha tributato al Generale Diaz, le più alte che la metropoli inglese possa concedere, e pari a quelle che già furono tributate a Foch, a Pershing, a Haig, a Beatty, hanno insieme carattere ufficiale e popolare, e perciò riescono doppiamente gradite al cuore di ogni italiano.

Del carattere popolare di esse, vogliamo dire del loro più diffuso significato come espressione della pubblica opinione inglese, si fanno interpreti i grandi giornali londinesi, i quali colgono l'occasione della festeggiata presenza del nostro generale per mettere in rilievo il valore della vittoria italiana nella risoluzione della guerra mondiale. E uno dei più autorevoli e diffusi e rappresentativi organi della stampa inglese, il *Daily Telegraph* ha un articolo editoriale che noi vogliamo particolarmente rilevare, perchè vediamo in esso la prima solenne e chiara espressione di quella verità storica, che, attraverso e dopo le inevitabili e spiegabili oscillazioni e gli opportunismi — non suoni ingiuria la parola — delle discussioni politiche, non mancherà di fissarsi di affermarsi definitivamente nei tempi. Con evidenza di dimostrazione e con grande calore di convinzione il grande organo inglese comincia anzitutto col dichiarare che le onoranze a Diaz significano la celebrazione dello sferramento di quel formidabile attacco il quale servì a realizzare in un fronte ciò che non fu mai militarmente realizzato in nessun fronte della guerra occidentale, vale a dire la completa totale e definitiva distruzione di una grande potenza militare e politica, come l'Austria-Ungheria. E passando da questa constatazione irrefragabile alle sue ripercussioni generali, afferma che è stato sul fronte italiano dell'Austria che è stata anche fiaccata la potenza militare di Berlino, e che perciò la guerra universale ha potuto aver termine. Prima o senza la geniale intuizione italiana di Diaz, non vi era alcuna ragione per credere che, senza molte altre settimane almeno ancora di lotta e senza nuovi immani sacrifici di vite e di denaro, si sarebbe potuta ancora finire la guerra con la Germania; e fu la capitolazione separata dell'Austria che abbattè definitivamente anche la Germania. « La vittoria italiana — conclude il giornale — ci insegnò ad essere più fieri che mai della nostra amicizia con la grande nazione italiana, amicizia le cui prove sì splendide furono date durante la guerra e che è ancora destinata, speriamolo sinceramente, a prosperare e ad accrescersi ».

Queste conclusive espressioni della pubblica opinione inglese trovano in Italia la più perfetta corrispondenza. L'Italia mentre è altamente conscia della importante parte che essa ha esercitata nella guerra, è ugualmente consapevole della non meno necessaria e determinante parte esercitata dagli altri suoi potenti alleati, e lungi dal concepire mai tronfie e smisurate superbie ha sempre fatto consistere il suo particolare orgoglio nell'orgoglio di aver fatto parte di quella solidale alleanza del diritto e della libertà in grazia della quale soltanto è stato possibile il trionfo della Buona Causa. E questa concezione superiore e universale che essa ha avuto della guerra si proietta ancora nella concezione che essa ha della pace, come pace di persistente solidarietà internazionale nella risoluzione durabile dei problemi risultanti dalla guerra insieme combattuta.

E' in questo spirito che oggi sommamente gradiamo le onoranze rese al generale Diaz, e vediamo nelle citate espressioni della stampa inglese la prova che, pur attraverso le difficoltà, le prudenze e le lentezze ufficiali, la realtà si fa strada e fissa nelle grandi pubbliche opinioni alleate quei capisaldi di verità irrefragabili che dovranno inevitabilmente costituire la norma delle soluzioni dei problemi della guerra e della vittoria di tutti e di ciascuno, e conseguentemente della stabile e solidale pace avvenire.

Il solenne ricevimento al Guildhall

LONDRA, 24.

Oggi sono state tributate al generale Diaz le più alte onoranze che la città di Londra possa rendere, con la stessa solennità e con lo stesso entusiasmo con le quali simili onoranze furono tributate a Foch, a Pershing, a Haig e a Beatty.

L'interno del Guildhall era gremito di una elettissima folla, tra la quale si notava Balfour, Churchill, l'Ambasciatore d'Italia, sir Maurice Hankey, lord Rawlinson e tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia. Tra i primi ad arrivare è stato il generale conte Cavan, già comandante delle truppe inglesi in Italia, che è stato vivamente applaudito dalla folla. Anche il marchese Imperiali, al suo giungere con la marchesa e col personale dell'Ambasciata, è stato accolto da una vibrante ovazione. Il marchese Imperiali, coi Ministri e con le maggiori autorità, hanno preso posto in una fila di poltrone dorate.

Allorchè è entrato il generale Diaz, mentre ancora risuonavano gli hurrà della folla che lo attendeva, fuori del palazzo, tutta la sala si è alzata in piedi, ed è scoppiato un entusiastico applauso, mentre una musica suonava l'Inno Reale Italiano.

Subito dopo l'entrata nella sala del *Guildhall* del generale Diaz, si è alzato il ciambellano della città il quale, dopo aver proposto il conferimento della cittadinanza londinese al generale Diaz, ha detto:

« I cittadini dell'antica città di Londra sono riuniti per offrire il diritto di cittadinanza al primo generale dei nostri valorosi e leali alleati italiani.

Il generale Diaz è il tipico rappresentante della grande Nazione che nei giorni critici dell'agosto 1914 diede la vera e giusta interpretazione al trattato della sua alleanza con le potenze centrali dichiarando prontamente la sua neutralità e permettendo così alla Francia di lasciare scoperta la sua frontiera delle Alpi e di vincere la battaglia della Marna ».

Dopo ricordata la carriera militare del generale Diaz e ricordati i principali avvenimenti della guerra in Italia, il Ciambellano ha parlato della grande vittoria di Vittorio Veneto con la quale Diaz in sei giorni distrusse gli eserciti austriaci, catturò trecentomila prigionieri e cinquemila cannoni ed impose all'Austria di domandare un armistizio immediato su tutti i fronti senza attendere il risultato di altri negoziati.

« E' causa del più profondo orgoglio per tutti i popoli inglesi pensare che soldati inglesi hanno combattuto fianco a fianco con le truppe italiane ».

Rivolgendosi quindi direttamente al generale Diaz, il Ciambellano ha proseguito:

« Il Lord Mayor e gli altri membri di questo onorevole Consiglio hanno deciso all'unanimità di offrirvi questa spada di onore che in loro nome io vi prego di accettare come attestato del profondo rispetto e ammirazione per gli splendidi servigi che voi e le vostre valorose truppe avete reso al vostro Paese ed alla causa comune degli Alleati ».

Il *Times* pubblica un articolo dedicato alla carriera e all'opera del generale Diaz.

« Il ricordo delle due grandi vittorie del generale Diaz deve essere ancora fresco nella memoria degli uomini, e l'Inghilterra riceve con piacere la visita dell'eroico ed abile soldato, del leale e generoso alleato e dell'uomo dalle vedute larghe e dall'alta intelligenza ».

Il *Daily Telegraph*, in un articolo editoriale parlando della visita del generale Diaz dice:

La capitolazione separata dell'Austria-Ungheria fu il colpo politico che abbattè Berlino.

Dozzine di migliaia di uomini che ora si trovano sani e salvi in Inghilterra e in Francia sarebbero morti se Diaz non avesse impegnato la battaglia sul suolo invaso d'Italia.

Ora che Diaz è ospite della nostra nazione, è giusto che noi ricordiamo ciò di cui siamo obbligati al suo prodigioso trionfo dell'ottobre 1918.

CRONACA DI ROMA

Georgia e Roma trecento anni fa

Sul principio del Seicento, la Georgia, la Mingrelia (antica Colchide) e l'Imerezia non erano affatto sconosciute a Roma, poichè anche in quelle lontane regioni la Congregazione di *Propaganda Fide* aveva inviato missionari, con lo scopo di studiarne non soltanto lo spirito religioso (erano tante piccole oasi del cristianesimo in mezzo ai Maomettani!), ma il suolo, i prodotti, le industrie, i costumi, ecc.

Uno dei primi esploratori della Georgia fu il domenicano Giovanni da Lucca, che vi si recò nel 1624 e ne lasciò una: *Relatione fatta da me, Fra Giovanni da Lucca Domenicano circa il modo di vivere, colle particolarità de' costumi delli Tartari, Mengrilli e Giorgiani*. Un'altra consimile relazione egli presentò alla S. Congregazione di Propaganda Fide. Pare che fra Giovanni fosse tornato a Roma nel 1626, donde poi ripartì. Si veda in proposito una lettera di Pietro Della Valle, contenuta nel Cod. Vatic. Ottob. 3382.

Fu appunto il celebre viaggiatore e letterato romano Pietro Della Valle (1586-1652), che visitò minutamente e conobbe a fondo la misteriosa terra di Georgia, in un viaggio fatto da Venezia a Costantinopoli, e poi all'Egitto, Gerusalemme, Damasco, Aleppo e Bagdad. Ricorderemo anzi che appunto in quest'ultima città egli conobbe la bellissima georgiana Sitti Maani, allora diciottenne, della quale si innamorò pazzamente. E le cose giunsero a tal punto, che Pietro — vincendo difficoltà quasi insuperabili — ottenne di recarla in sposa.

La vita dei due coniugi fu da quel momento tutta una serie di strane e romanzesche avventure; la coraggiosa giovane seguì il marito in Persia e, insieme con lui, partecipò — novella amazzone — a fieri combattimenti contro i Turchi.

Mentre si disponevano entrambi a prendere la via dell'Europa, presso Mina nel Golfo di Ormuz, Maani infermò gravemente e morì a soli 23 anni, raccomandando al consorte di prender cura di Tinatin di Ziba, o Martuccia, una orfanella georgiana da lei protetta. Lo sconsolato Pietro, dopo molte altre peregrinazioni, condusse il corpo di lei, imbalsamato, a Roma (1626) e lo seppellì nella chiesa dell'Aracoeli. Aveva viaggiato in Oriente per undici e più anni!

Il Della Valle fu accolto da Urbano VIII con particolari manifestazioni di benevolenza; anzi il papa, interessandosi vivamente alla narrazione delle sue avventure, lo pregò di scrivergli una relazione sulla Georgia, e lo nominò cameriere d'onore di cappa e spada. Pietro Della Valle corrispose ben volentieri all'invito e, l'anno seguente, presentò manoscritta al Pontefice una: *Informatione della Giorgia, data alla Santità di Nostro Signore Urbano VIII da Pietro della Valle, il Pellegrino, l'anno 1627.* Lo spazio ci vieta di esaminare, sia pure brevemente, il contenuto di tale studio: certamente esso è di non comune importanza.

Il nostro viaggiatore descrisse anche i suoi lunghi viaggi in 54 lettere familiari, pubblicò l'elogio funebre della prima moglie Sitti Maani e, poichè era letterato dell'Accademia degli Umoristi, e buon musicista, compose varie poesie e scrisse perfino di tecnica musicale.

Dopo la morte della prima moglie, Pietro sposò la georgiana Maria Tinatin, la protetta di Maani e da lei ebbe numerosa discendenza. Gli ultimi anni della vita il Della Valle trascorse pacificamente in Roma, non cessando mai di pensare alla sua diletta Georgia, del che troviamo traccia nelle sue numerose corrispondenze.

Morì il 21 aprile 1652 e fu sepolto in Aracoeli, accanto alla prima moglie; la seconda testò il 21 luglio 1678, nella sua casa alla salita di Marforio, per atti Mario Firm.

Al ritorno di Pietro Della Valle in Roma, seguirono altre missioni in Georgia e una delle principali fu affidata ai frati Teatini Giacomo di Stefano napoletano, Giuseppe Del Giudice milanese, Gaetano D'Alessandro, bergamasco, Antonio Giardina e Cristoforo de' Castelli.

Quest'ultimo, che dimorò per venticinque anni in Georgia e in Persia, lasciò una quantità di volumi manoscritti, che costituirebbero un vero studio completo su quel paese, se disgraziatamente gran parte del prezioso materiale non fosse andato perduto in un naufragio fra Palermo e Roma. Da quel che rimane (sette volumi) possiamo tuttavia ricavare pregevolissime informazioni, malgrado le bizzarrie che vi sono frammiste. Basti dire che fra Cristoforo, per eccesso di umiltà, chiama se stesso col soprannome di *Fra Mondezzaro* e così si firma appunto in una lettera *al re de' Giorgiani*, contenuta nel 1.o volume delle sue opere manoscritte, ove troviamo pure interessantissimi disegni e schizzi a penna di costumi indigeni. Nel II volume sono veramente notevoli i ritratti del re di Georgia e di alcuni altri personaggi del suo regno; si riportano la storia delle Missioni Teatine in Georgia e la copia d'una lettera di Urbano VIII al re. Il III volume contiene narrazioni di storia locale ed altri disegni di illustri Georgiani. Il VII volume reca varia maniera di caratteri e di cifre georgiane, ecc. Finalmente il padre teatino Mariezampi e il Lamberti lasciarono anch'essi preziose *Relationi* sulla Mingrelia e sulla Georgia propriamente detta.

Come gli inviati georgiani — che in questi giorni ci sono ospiti graditissimi — possono vedere, il loro bel paese, benchè così lontano, ci è noto da quasi trecento anni!

AELIUS.

Il presidente della Repubblica cinese ai poveri di Roma.

S. E. Lou Tcheng Tchiang, Ministro cinese degli affari esteri, prima di partire da Roma ha fatto pervenire al Sindaco, in nome del Presidente della Repubblica, una offerta di L. 10.000 per i poveri di Roma.

La cospicua somma, accompagnata da una nobilissima lettera di congedo, è stata consegnata al Sindaco pel tramite di S. E. Wang King Ki, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica cinese.

Il Manicomio passa alla Provincia

Da moltissimi anni si discuteva nel nostro Consiglio provinciale la questione della sistemazione dei rapporti fra Provincia e Manicomio di S. Maria della Pietà. Essa dal 1893 in poi aveva subito diverse fasi, fino a giungere alla gestione diretta da parte della Provincia, che dura da oltre un dodicennio.

Ora, finalmente, mercè l'autorevole interessamento di S. E. Tittoni, presidente del Consiglio provinciale, e del duca Lante, presidente della Deputazione, si è potuto ottenere un radicale provvedimento, cioè il definitivo passaggio alla Provincia dell'antichissimo Istituto ospitaliere tanto benemerito della beneficenza di Roma.

La Ditta Iride Lotti

Questa notissima casa di pellicceria ha recentemente inaugurato la sua nuova magnifica sede nell'intero palazzo di via Frattina 147, pur mantenendo aperta l'antica sede in vicolo della Pace 14. Questa Ditta ci tiene poi a far sapere alla propria eletta e numerosa clientela ch'essa non ha alcuna altra succursale nè a Roma, nè altrove.

La Regia guardia

Il Corpo della Regia Guardia si avvia verso la sua completa costituzione e già incomincia a funzionare fra l'interesse e l'aspettativa generale.

Com'è noto il Corpo stesso integra e completa, nel concetto fondamentale della sua istituzione, tutto l'organismo della difesa dello Stato ed ha carattere essenzialmente militare. La divisa porterà le simboliche stellette della Patria; la disciplina e l'ordinamento interno sono uguali a quelli del R. Esercito.

Gli ufficiali sono per la quasi totalità prescelti fra i più valorosi dell'Esercito stesso che hanno dato sicure prove sul campo della gloria.

Al suo comando è stato chiamato un illustre e valoroso tenente generale comandante di Corpo d'Armata, il quale conserverà il suo rango e tutte le prerogative degli Alti Ufficiali dello Stato. Egli, che si è reso tanto benemerito al paese al comando di uno dei più gloriosi Corpi d'armata, durante la grande guerra, data la sua fattiva intelligenza e le sue grandi doti come organizzatore, conferirà alla Guardia Regia prestigio ed alta estimazione. Questo prestigio e questa estimazione verranno indubbiamente anche dal pubblico, il quale dovrà vedere nel nuovo Corpo tutto il contenuto di importanza e di necessità che gli interessi della Patria gli affidano.

Il solo compito della Regia Guardia è quello della tutela dell'ordine pubblico, senza il quale non è possibile nessuna ricostruzione, nè elevazione, e nessun progresso. Non avrà quindi alcuna funzione di polizia e resteranno esclusi dalle sue mansioni i servizi relativi alla polizia dei costumi, alle investigazioni, ecc., i quali saranno invece disimpegnati dalle Questure e dagli agenti investigativi.

Dato l'alto compito della Guardia Regia, vi sono ammessi i gloriosi nostri soldati, mentre l'elemento che faceva parte del soppresso Corpo delle Guardie di Città è stato largamente depurato.

La Regia Guardia quindi ha già raccolto e raccoglierà nel suo organismo omogeneo e moderno elementi nuovi e speciali.

Il Corpo promette, così, fin dalla sua formazione di corrispondere perfettamente all'aspettativa di qualsiasi Governo e del pubblico che la circonderà, come merita, di tutta la sua simpatia, ciò che sarà di sicura efficacia perchè lo stesso si renda altamente benemerito alla Patria.

Gli operai degli stabilimenti militari

Corrono voci di trattative per prossime alienazioni di Stabilimenti militari e di licenziamenti in massa di operai, ciò che è causa di perturbazioni ed ingiustificati allarmi. Siamo in grado di asserire che trattasi di voci tendenziose, che non hanno fondamento.

Oggi dopo lunghi mesi di pratiche, la commissione esecutiva dei FF. Capi operai d'artiglieria d'Italia, accompagnata da D'Aragona segretario generale della Confederazione generale del lavoro, fu ricevuta a cordiale colloquio dal sottosegretario on. Finocchiaro Aprile, il quale assicurò che avrebbe date disposizioni al più presto per la definitiva sistemazione dei componenti la detta categoria, nominandoli Capi operai effettivi.

Per il 52.o anniversario dell'eccidio Aiani

Domenica 26 corrente, alle ore 10,30, nella Sala dell'Associazione fra i Romani, il Consigliere Provinciale Augusto Sterlini, presidente delle Assemblee, terrà una Conferenza sul tema «L'Ottobre 1867 e l'eccidio nel lanificio Aiani». L'Associazione fra i Romani prega vivamente i soci e le loro famiglie ad intervenire. Per i non soci i biglietti d'invito possono ritirarsi alla sede dell'Associazione, via S. Pantaleo 66-P dalle ore 10-12, e dalle 16-20.

Ritorna la carne suina americana

Il sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, avverte che col prossimo mese di novembre saranno riprese le cessioni di carne suina americana a mezzo sale.

Atteso l'indirizzo dato per assoluta necessità alla finanza pubblica, il prezzo di cessione sarà quello reale di costo allo Stato, che, tenuto conto delle spese di acquisto, cambio, trasporto, calo peso, ecc., è stato fissato in L. 900 al quintale, franco stazione destino. In conseguenza per le vendite al minuto il prezzo massimo non potrà superare L. 10,30 al chilogramma compreso l'osso, oltre il dazio comunale.

Sui primi arrivi dall'estero il sottosegretariato predetto ha assegnato un limitato quantitativo a questa provincia e sarà subito distribuito dal commissario ripartitore.

Congresso laureati ferrovieri

Domenica 26 corrente, alle ore 9, nella sala dell'Associazione Daziaria in via Rosmini 35, verrà inaugurato il 2.o Congresso dell'Associazione Nazionale degli Impiegati laureati delle Ferrovie dello Stato.

Le opere municipali
Edilizia, Sanità fisica e morale

Il sindaco Apolloni, ritenendo opportuni i contatti con la stampa cittadina, per tenerla al corrente di quanto vanno svolgendo le autorità comunali ha tenuto ieri sera una delle consuete riunioni, alla quale aveva invitato anche gli assess. Marchiafava e Pediconi dell'Igiene, Galassi dell'Edilizia e Staderini dei Beni Patrimoniali.

Le condizioni sanitarie della città

Gli assessori per l'igiene hanno data formale assicurazione delle attuali ottime condizioni sanitarie di Roma. Il vaiolo è oramai del tutto estinto: se ne sono verificati nei mesi trascorsi complessivamente 250 casi, dei quali 30 soltanto letali. E' da porre in evidenza a questo riguardo che, data la quasi generale vaccinazione della cittadinanza, Roma ne sarà anche preservata — ed è questo un considerevole vantaggio — per un lungo periodo di tempo.

La lotta antitubercolare e antimalarica

Si nota invece nella città — come d'altra parte avviene purtroppo dovunque — una recrudescenza di mortalità per tubercolosi. E' reso perciò necessario l'incremento alla profilassi antitubercolare, essendo la mortalità aumentata fin quasi del *doppio*. Come già altra volta ebbe occasione di dire lo stesso prof. Marchiafava, nessuna campagna antitubercolare è più proficua di quella che si può compiere specialmente per l'infanzia. Il Comune ha già provveduto in qualche modo, aprendo al pubblico quattro ambulatori per i bambini, in via Merulana, a Testaccio, a S. Egidio e ai Prati di Castello. Si è anche costituito un corpo d'infermiere della *Romana Salus*, le quali hanno l'obbligo di recarsi con medicinali nel domicilio dei ragazzi malati, per prestar quelle cure che le madri non fossero in condizione di compiere, o per incapacità o per impossibilità, dovuta, per caso, all'esigenza che il lavoro potesse loro imporre.

La vigilanza sanitaria nelle scuole è ormai un fatto compiuto: tanto i medici circondariali che i medici condotti visitano le varie scolaresche, per scegliere i ragazzi, che sono di gracile costituzione, e inviarli quindi alle scuole aperte sull'Aventino e, d'estate, agli ospizi marittimi.

Fra poche settimane sarà aperto un grande dispensario di medicinali, annesso all'Ufficio d'Igiene e si spera d'intensificare sempre più con profitto la così necessaria lotta antitubercolare.

Con egual fervore di propositi si va svolgendo la campagna antimalarica. Ogni giorno una serie d'autoambulanze percorre le zone infette della campagna romana e reca medicinali e un apposito e competente personale sanitario, il quale può così svolgere praticamente un'utile propaganda igienica ed eseguire, nello stesso tempo, la cosidetta piccola bonifica.

Di fatti è accertata l'utilità della distruzione delle zanzare, di quelle anche ibernanti, che si nascondono e s'accumulano d'inverno, nelle campagne, per i fienili, le stalle, gli abituri e prolificano per infestare poi, appena sopravvenga l'estate, dovunque l'aria, nei villaggi e nell'aperta campagna. Dacchè è sfatato il preconcetto dell'inutilità di codesta distruzione, e gli inglesi, a Ismaia, ne hanno data la dimostrazione più pratica, sono stati quasi completamente rinnovati i criteri della campagna da effettuare. Oggi la medicina vuole occuparsi dell'uomo malato cronico, il quale è contagioso in quanto può infettare le zanzare innocue o immuni. Si sono aperti dei sanatori in Trastevere e a S. Egidio, dove vengono ricoverati e curati i fanciulli malarici, i quali, una volta istruiti su quello che provoca, ed è in fondo la malaria, divengono poi dei veri apostoli d'igiene, con un piccolo patrimonio acquisito di competenza. Se si persevererà nella lotta con gli stessi buoni intendimenti e con la medesima intensità, non è vano sperare di ricondurre l'Agro Romano alle salubri condizioni di un tempo.

L'autorità comunale ha compendiato l'opera igienica con l'istituzione — che è imminente — di alcune lavanderie sterilizzate che sorgeranno in diversi punti della città, la prima di queste in piazza d'Armi, con una capacità, nel cambio di biancherie, sufficiente a 12 mila persone, ogni settimana, e un servizio curato «razionalmente, igienicamente, economicamente».

A nessuno sfuggirà l'importanza dell'iniziativa, che tende principalmente ad eliminare quei veicoli di contagio che sono adesso le troppo antigieniche lavanderie comuni.

Il suo programma di rieducazione sociale

Il sindaco Apolloni ha enunciato quello che intende sia una proposta-programma, da presentare personalmente in Consiglio: sarà insomma il caposaldo delle attività che restano da svolgere alla presente amministrazione municipale.

Sovvenire la fanciullezza abbandonata per la via è un problema sociale, da vecchia data impostato inutilmente. Il giorno che si riuscisse a stabilire, per esempio, in ogni rione di Roma un ricovero stabile per i ragazzi abbandonati, il problema potrebbe già considerarsi risolto. Apolloni ha intenzione di conseguire questo risultato con tutta la sua buona volontà. Esistono diverse aree libere di patrimonio comunale che saranno appunto utilizzate per la costruzione di parecchi padiglioni, che servano a un duplice scopo: di giorno, all'educazione — più che all'istruzione — dell'infanzia abbandonata; di notte, al ricovero. Saranno possibilmente distribuiti dei pasti giornalieri. Occorrono senza dubbio dei fondi; il Consiglio di organizzazione civile ha promesso mezzo milione. Il Comune, da parte sua, contribuirà con una quota. Se vorrà contribuire anche la cittadinanza, tanto meglio.

Il Sindaco ha così concluso la sua proposta:

— Noi costruiremo, non invano, i primi gradini di quella che dovrà essere la scala che porta alla sanità fisica e morale della fanciullezza, che rappresenta poi la sanità di tutto un popolo. Soccorrendo i fanciulli, non dobbiamo neppure dimenticare la giusta sanzione che assolutamente occorre contro l'incoscienza di padri infami. E' necessaria, per questo, un'apposita legge, come ne esistono in America e in Germania: dovremo proprio noi essere gli ultimi?

Il fenomeno dell'urbanesimo e i progetti per "le case"

Roma, che non è rimasta aliena dal comune fenomeno dell'urbanesimo, ha urgente bisogno di numerose abitazioni provvisorie, che riescano almeno a coprire le aumentate necessità della popolazione. Queste abitazioni provvisorie, per una durata, ammettiamo di dieci anni, rappresenteranno un sollievo per quanti, nell'attuale crisi, sono costretti ad affollare i più angusti appartamenti delle case più eccentriche. La provincia ha rezzolato giù dalle montagne uomini, che sono attirati in città dal solo miraggio di migliori mercedi: e abituati, com'erano, negli abituri primordiali della montagna, non trovano di meglio che allocarsi comunque, pur di vivere nella città, dove si lavora poco e tuttavia si guadagna bene. Non è possibile combattere un fenomeno che ha un carattere generale: bisogna correre ai ripari, alla meglio...

Si costruiranno così — com'è già detto — delle abitazioni di carattere *provvisorio*.

Ma l'Amministrazione comunale non si propone soltanto questo. Si sta provvedendo all'espropriazione delle aree libere dei Prati, a meno che i proprietari non s'impegnino formalmente a costruire, entro un breve periodo di tempo. L'Istituto delle case degli impiegati del Comune di Roma ha proposto di costruire subito, se il Municipio gli concede un lotto d'aree; le casette Rossi, all'Esquilino, saranno rilevate per la costruzione di nuove case, mentre quelle di proprietà del Comune saranno cedute a uno degli Istituti esistenti in Roma (Immobiliare, Beni Stabili, Edilizia Laziale, ecc.), per essere migliorate, ampliate o rinnovate del tutto.

A seconda anche della legge sulle aree fabbricabili, il Comune è disposto a cedere tutte quelle aree disponibili che, eventualmente, siano richieste da Enti, Cooperative, ecc., che s'impegnino a fabbricare.

Infine il Comune ha acquistato due grandi carri tranviari pel trasporto del materiale da costruzione nelle zone periferiche e in quelle elevate, permettendo che si facciano sul suolo pubblico, al punto d'arrivo, cumuli di materiale, da smaltirsi poi con altri mezzi di trasporto. E tutto questo per favorire in ogni modo chi ha intenzione di costruire. Tutti, difatti, sanno com'è attualmente elevato il prezzo dei trasporti, sia pure dentro la città.

L'assessore Galassi chiuse la riunione esponendo i varî nuovi progetti di sistemazioni stradali e di costruzione di quartieri, come quelli a piazza d'Armi, ai Parioli, ecc., già più volte annunciati.

Domani, 26, S. Bonaventura.
Levata del sole ore 6,35; tramonto ore 17,12.
— Levata della luna ore 8,17; tramonto ore 18,40.
— Ave Maria ore 17,50.

La lotta elettorale

Lunedì prossimo 27 corr. alle ore 16 scade il termine utile per la presentazione delle liste in Prefettura, giusta le disposizioni dell'art 53 della nuova legge elettorale politica.

Con l'ultimazione della lista delle organizzazioni sindacali, che vedrà la luce in giornata avremo dunque sei liste per la conquista di 15 seggi in Parlamento assegnati al collegio del Lazio, e cioè 15 candidati del *Fascio liberale-democratico*, 15 dell'*Alleanza nazionale*, 14 del *Partito popolare cattolico*, 15 del *Blocco socialista unionista repubblicano e combattenti*, 15 del *Partito socialista ufficiale* e 12 delle *Organizzazioni sindacali*: in tutto 87 candidati.

La lotta può dirsi ormai entrata nella sua fase risolutiva.

Il programma politico del Fascio liberale-democratico.

La Presidenza del Fascio liberale-democratico ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori. — Mentre pulsa ancora potente il palpito della vittoria, il nostro popolo è chiamato ad esercitare, nei comizi elettorali, il suo diritto sovrano.

Salutando con legittimo orgoglio il nostro glorioso esercito, proclamiamo, innanzi tutto, con ferma ed inflessibile volontà, il diritto italico della italianissima Fiume, coronamento necessario delle sacre rivendicazioni nazionali. Sicura nei suoi naturali confini, ricostituita nella unità della sua stirpe, l'Italia si incammina verso una alta mèta di grandezza nazionale e di progresso sociale.

Ma affinchè la pace vittoriosamente conquistata possa dare i suoi frutti, è necessario che tutti, oggi più che mai, ci sentiamo sinceramente e consapevolmente uniti in un solo pensiero, in un solo sforzo, come parti di un solo organismo, che non può vivere e svilupparsi se non nella più completa coordinazione di tutti i suoi elementi e delle rispettive funzioni. In questo sentimento è la forza invincibile, che deve creare ed assicurare l'avvenire della Patria.

Nella libertà, che è ordine civile, ogni più ardito e fecondo progresso può e deve trovare in una espressione e la sua realizzazione, dando nuovo impulso e quindi nuova forza a tutti i fondamentali elementi dell'ordinamento della Società. In tal modo, armonicamente coordinati nella loro funzione sociale tutti i fattori della produzione per il superiore interesse della civiltà, il paese, che ne ha la volontà ferma e tenace, segnerà vittoriosamente i suoi passi nella via della nuova ascensione economica.

La rinnovazione della coscienza nazionale nella scuola, elevata alla sua più nobile concezione civile; la difesa degli interessi generali in ogni campo di attività mediante ringiovaniti organismi statali o regionali, autonomi e responsabili; la disciplina e la tutela delle migliori e più fattive energie sotto lo scudo di una evoluta legislazione sociale; la difesa della patria affidata alla nazione armata: ecco, col rinnovamento economico, i compiti più urgenti della nuova legislatura, che dovrà ripetere la sua forza direttamente ed unicamente dalle vive espressioni dell'anima popolare, al di sopra di ogni interesse particolaristico e di ogni dittatura sia di classi, sia di partiti, sia di aggregazioni.

Questo noi dobbiamo volere perchè l'Italia, splendida per la sua vittoria, forte per la concorde operosità dei suoi figli, possa, nella Società delle nazioni, occupare il suo degno posto e segnare le vie del progresso alla nuova umanità.

Contro qualsiasi tendenza estremista, così di destra come di sinistra: il Partito democratico costituzionale, il Partito radicale e le aderenti Associazioni del Partito liberale, si uniscono, mantenendo fermo ed integro il rispettivo programma politico, riservandosi nella lotta libertà di atteggiamento nei riguardi dell'attuale Ministero, concordi nell'intendimento di opporsi a qualsiasi tentativo di svalutazione della vittoria, e fermi nel concetto che debba affermarsi in questo momento storico, su ogni particolaristica aspirazione programmatica, l'azione per la difesa dello Stato intesa nella sua integrale concezione giuridica e politica e per le opere di ricostruzione economica e di riassetto sociale.

Elettori! — In base a tali concetti presentiamo al suffragio degli elettori del collegio di Roma i seguenti candidati, disposti nell'ordine determinato dal sorteggio agli effetti della prescritta presentazione ufficiale della liste.

Orrei avv. prof. Ernesto, *Lusignoli* avv. gr. uff. Alfredo, *Carboni* avv. Vincenzo, *Micozzi* comm. rag. Ercole, *Baccelli* comm. avv. Alfredo, *Bandini* dott. prof. Gino, *Guglielmi* march. gr. cord. Giorgio, *Trompeo* gr. uff. avv. Eugenio, *Sindici* avv. cav. Paolo, *Ludovisi* avv. comm. Fabio, *Zegretti* gr. uff. rag. Raffaele, *Gallinger* comm. Arturo, *Veroni* avv. Dante, *Bruchi* avv. Arturo, *Scellingo* prof. comm. Mariano.

Fra i più grandi Magazzini italiani

ha diritto di essere annoverato il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C. in via Nazionale 115 a 119 presso Piazza Venezia, per la insuperabile bontà della merce unita a prezzi davvero convenientissimi; e per il grande assortimento che vi si trova in elegantissime confezioni per signora, per uomo e ragazzi; per l'ottima maglieria e la bella e finissima lingeria; estesissimo assortimento di Pelliccie da uomo; Pellicciotti per Sport, Viaggio e Chauffeur; stoffe per signora e per uomo; Drapperie Nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie.

Per gl'impianti di saldatura autogena

La Ditta V. Caracciolo, 4 Via Macao Roma, porta a conoscenza di tutti gl'industriali i quali, seguendo lo sviluppo e la portata dell'industria moderna intendono corredare le loro Officine di opportuni re e quindi meno costosi, ai più complessi, e parti di saldatura autogena e taglio rapido del ferro e dell'acciaio, che tiene a loro disposizione i più perfezionati apparecchi, di garantito funzionamento e di massimo rendimento, nei vari tipi dai più semplici, e quindi meno costosi, ai più complessi, e conseguentemente di maggiore costo.

La Ditta V. Caracciolo ormai specializzata nel genere sulla nostra piazza, dà il miglior affidamento di sè, come lo provano gl'impianti eseguiti fino ad oggi con piena soddisfazione in moltissime importanti officine.

N. B. Preventivi gratis a richiesta.

"La Basilese"

Questa importante *Compagnia di assicurazioni contro gl'incendi e contro il furto con scasso*, con capitale sociale di Fr. 10.000.000 (versati Fr. 2.000.000), ha la sede per l'Italia in Milano, via Orefici 1 e l'Agenzia generale per Roma e Provincia in Piazza Mignanelli, ...

ASTERISCHI

Audizione corale.

Il maestro Angelo Tonizzo, ha offerto ieri una prova della sua scuola corale colle allieve dell'orfanotrofio di S. Maria degli Angeli, alla presenza di distinte signore e di persone autorevoli, tra le quali predominava l'elemento scolastico. Le orfanelle, in numero di sedici eseguirono inappuntabilmente la grande *Ave Maria* di concerto del Marchetti, la *Preghiera del Mosè* e la *Tirolese* del *Guglielmo Tell*, un *Madrigale a canone* di Bolzoni, il pezzetto pastorale *Le Ninfe* di Delibes, il *Canto dell'amor materno* e la *Barcarola* per solo e coro dello stesso Tonizzo, — tutti lavori corali composti a due e a tre voci.

Per gli intervenuti fu un'ora di pura e dolce godimento ideale, di soavi e profonde impressioni che solo la giovinezza, la bontà, e un delicato sentimento dell'arte, insieme riuniti, possono ridestare nelle anime gentili, atte a comprendere; e il maestro Tonizzo, — la cui opera tenace ed illuminata per dare questo impulso all'educazione popolare è già largamente apprezzata — si è mostrato infine ben lieto di ricevere quella manifestazione di sincero gradimento che gli rivolsero tanti ammiratori, e che egli si è meritato.

I cacciatori di Roma e provincia

Per il prossimo convegno che avrà luogo ai Bagni di Tivoli, domenica 26 corrente sono già pervenuti alla società *Cacciatori di Roma e Provincia* vari splendidi doni che verranno sorteggiati fra i soci, dopo il tradizionale banchetto che avrà luogo alle ore 13 alla Trattoria dei cacciatori.

Si avverte che le partenze dalla stazione dei Tramw. Roma-Tivoli per Bagni avranno luogo alle ore 6.40; 9.10 e 12.30 dalla Ferrovia alle ore 7.15.

— **Per una meritata onorificenza.** — Ieri alle 14 alla Batteria Nomentana ebbe luogo un banchetto offerto agli amici e ai colleghi dal cav. Sante Strabbioni, per la ottenuta onorificenza. Erano presenti quasi tutti i migliori doleieri di Roma: il sig. Amulio Marini col padre e i fratelli, il cav. Sabbatini L., il sig. Fontana Giovanni, il cav. Zapponini A., i signori Egidi Antonio, Groppo, Cingoli Alfredo, Remo Marini, Di Pisa, Fioravanti, Vearino Ambrosini, Tosoni, Jolfbois e moltissimi altri.

All'arrosto il cons. comunale Augusto Levi, fra gli unanimi applausi, disse dei meriti del bravo commerciante che per la sua buona volontà e tenacia ha ottenuto un così grande progresso nella sua azienda. Lello Moriconi disse molte delle sue briose composizioni, riscuotendo unanimi applausi.

Alla Scuola d'Arte educatrice.

Domani alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro delle Muse offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 29.a ricreazione artistica educativa.

Come gli ingegneri americani ottengono la leggerezza delle costruzioni civili.

Gli acciai speciali non servono soltanto per gli utensili e come ottimo materiale per le costruzioni meccaniche; ma, se razionalmente adoperati, possono far conseguire nelle costruzioni metalliche civili, come ponti e tettoie, progressi tecnici ed economici quali, forse, molti degli stessi competenti non hanno ancora apprezzato in tutto il loro valore.

Non sono abbastanza noti, a questo riguardo, gli studi e le opere pratiche compiute in America con sempre maggior successo.

Già Teodoro Cooper, il famoso ingegnere specialista di ponti metallici, morto il 24 agosto di quest'anno, pubblicò sin dal 1880 un lavoro generale sull'uso dell'acciaio per i ponti. Recentemente il Waddel, altro distinto ingegnere americano, specialista nel medesimo campo, ha scritto una memoria: «*Gli acciai speciali nella Costruzione dei Ponti*»; ma egli si è ancora occupato più a fondo dell'argomento, nel suo magistrale, recentissimo trattato sulla costruzione dei ponti presso gli Stati Uniti d'America, in cui riassume quarant'anni della sua pratica professionale.

Il Waddel indica le proprietà dei differenti acciai speciali, quali l'acciaio al Nichelio, al Vanadio, al Titanio ed al Silicio; nonchè l'acciaio così detto *Mayari*, il quale non è altro se non acciaio al Nichel-Cromo i di cui metalli sono ricavati da Minerali. Opportuni diagrammi permettono di ricavare il peso di acciaio al Nichelio per diverse lunghezze dell'impalcatura, come anche i prezzi paragonati a quelli che risultano dall'uso dell'acciaio ordinario.

Questi studi hanno una reale importanza pratica perchè ampiamente confortati e confermati dalle applicazioni; le quali hanno dimostrato che soltanto l'uso di acciai speciali rende possibile di adottare in alcuni casi tipi di costruzioni che sarebbero altrimenti inammissibili.

La produzione di questi preziosi materiali è molto aumentata in Italia, durante la guerra; ed ora, costruttori ed industriali possono giovarsi di tale favorevole circostanza, rivolgendosi alla *Unione Fabbricanti Acciai Speciali*, Società recentemente costituitasi, ed alla quale lo Stato ha affidato, per la vendita, le sue rimanenze in acciai speciali, anche rapidi; le leghe ferro Metalliche occorrenti per produrli (Ferro-Tungsteno, Ferro-Molibdeno, Ferro-Vanadio, ecc....); alcuni minerali di metalli rari (Wolframiti, Cromiti).

La Sede della Unione è a Milano, in Piazza Santa Maria delle Grazie N. 1.

A Roma si ha un Ufficio dell'*Unione*, presso l'ingegner Remo Catani (Babuino 41, Telef. 88-22) appartenente al suo Comitato Direttivo, ed un deposito per la vendita in Via Ostiense N. 136.

"La Fornitrice"

Roma — Via Cola di Rienzo, 36

Le mostre che *La Fornitrice*, questa importante Casa di confezioni per uomo e signora, ha approntato, sono riuscite veramente superbe, tali da invitare tutte le persone eleganti a visitare i laboratori e le mostre interne, comprendenti quanto di più fine, ed a prezzi convenienti, si può trovare in confezioni per uomo e signora, in lingeria finissima e biancheria.

Golden Gate-Tea Room

E' uno dei più eleganti ritrovi della capitale, situato presso Villa Borghese, ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

:: Il Ristorante Ligure ::

Roma V. Due Macelli, Genova vico Casana è un locale di primissimo ordine, ben noto ai buongustai per le sue specialità genovesi e romane.

Saponificio R. Amati & C.

via Sette Sale 20 Roma, vende sapone verde purissimo all'olio d'olivo ed eseguisce spedizioni franco domicilio Roma e franco stazione fuori Roma. Deposito materie prime per fabbricare saponi.

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione saluberrima, provvisto d'ogni comodità con restaurant, è la residenza ideale del viaggiatore.

L'Hôtel Savoie a Roma

in situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

Un furto funebre

Il signor Brai — o chi per esso — ha un negozio di pompe funebri in via Agostino Depretis (succursale: via Tomacelli, prezzi modicissimi).

Il signor Brai — o chi per esso — teneva fino a ieri nel cassetto del banco del negozio di pompe funebri di via Agostino Depretis (succursale, etc.) la somma non disprezzabile di L. 6674.

Ieri tre malandrini entrarono con aria compunta nel negozio di pompe funebri del signor Brai — in via Agostino Depretis (succursale — vedi sopra) e, dopo aver abbindolato con chiacchiere funeree il prefato signore — o chi per esso — tolsero dal cassetto menzionato le suddette L. 6674.

Il signor Brai — o chi per esso — accortosene qualche tempo dopo, denunciò il gesto criminoso al competente Commissariato di Magnanapoli, il quale indaga.

Clarette e la morte

Clarette, tragica del silenzio e vuoi diva dello schermo, schermando coll'amore fu trafitta da un dardo velenoso. Ciò che, badando per ogni rispettabile lettrice del terzo Guido a tendere verso «l'alto e il profondo», come disse un lacrimoso romanziere, era naturale fosse più che sufficiente a mettere nel cuore di Clarette il desiderio di una vita migliore.

Ne chiese il mezzo a due centigrammi di permanganato. Poi, quando i primi dolori viscerali si furono manifestati, disfece la tragica trama intessuta d'amara disperazione, e corse, (oh non coi propri piedi — cosa indegna dello schermo) con un'autentica botte romanesca al Policlinico. Clarette (Sabatelli) s'ebbe fatta una buona lavanda allo stomaco.

Tornò quindi alle sue magioni (oh, non tra le domestiche pareti — cosa indegna dello schermo) per nuovamente schermire con l'Amore.

Il carbone non manca

Il Commissariato generale per i combustibili nazionali informa di avere forti disponibilità di carbone di essenza forte, che cede a lire 90 il quintale, reso vagone alle stazioni di carico.

Per i bambini

indicatissima è la pastina glutinata che produce la Società Meridionale Paste alimentari, Napoli, Palazzo della Borsa, che è in vendita in tutti i negozi del Regno.

Pel noleggio automobili di lusso

con macchine prim'ordine, per qualunque servizio di città e gran turismo a prezzi modici rivolgersi G. Fabbri, v. Carrozze 26, tel. int. 10-733

SPETTACOLI del 25 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO 25 — Ore 21 replica:
Clauco
Tragedia in tre atti di *L. Morselli*

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
SABATO, 25. — Ore 21: Prima rappresentazione del grandioso ballo:
EXCELSIOR
Precederà l'opera in un atto:
IL SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista: Bianca Stagno Bellincioni.
DOMENICA, 26. — Due rappresentazioni alle 17 e 21.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
SABATO 25 — Ore 21 replica:
Come pioveva
E' ARRIVATO L'ACCORDATORE
Domani Ore 17 e 21 ultime recite di A. Gill.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO 25 — Ore 21 replica:
Madama di Tebe
applaudita interpretazione della Comp. Lombardo.

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» Ore 21: *Il birichino di Parigi.*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *A Paris chez Maxim.*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» Ore 21: *La regina del fonografo.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Mefistofele*

VALLE — Compagnia del teatro selettivo — Ore 21: *La colonnella*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i *toupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

MOLINARI al Salone Margherita

debutterà *lunedì* con la sua nuova creazione in un atto: *Il signor Apache*. Immensa è l'attesa per questa primizia che rivelerà ancora una volta le doti impareggiabili di autore e di attore del *Molinari*.

Oggi replica delle splendide danze che *Myosa*, festeggiatissima, diede ieri per lo spettacolo in suo onore. Inoltre, la *Pradel*, la *Cavalieri*, i *Valfleur*, il debutto dei *Vassily's*, ecc.

Sala Umberto I

Un successone riportò ieri sera *Trezzi* nel suo debutto.

Oggi: *Dixie* nell'interpretazione delle sue canzoni, *Zavia Franzi*, cantante italiana.

MUSICA E MUSICISTI

I musicisti italiani non conoscono il «dolce far niente». Giungono a fasci notizie sulle nuove opere che i più noti compositori hanno ultimato o vanno ultimando. Se tutte queste produzioni inedite dovessero ottenere vittoria presso il pubblico e la critica, l'invocata rinascita della nostra musica teatrale sarebbe ben presto un fatto compiuto...

Pietro Mascagni, vulcanico, geniale, inesauribile, dopo di aver condotto a termine un'operetta — *Si* — spinge avanti a tutto vapore la composizione del *Piccolo Marat*. Si tratta di un lavoro che inscena alcuni episodi della rivoluzione francese. L'azione ideata da Gioacchino Forzano — si svolge nella Vandea, nel 1793. I personaggi — non simboli astratti ma vive personificazioni dei dolori e delle passioni di quel torbido e magnifico periodo — si chiamano l'Orco, il Soldato, il Carpentiere, Mariella, ecc. Vi sono scene di tenerezza squisita alternate da episodi di violenza spasmodica. Interpellato circa il carattere della sua nuova musica, così il Mascagni si è espresso: «Le mie note dovranno essere morsi, non carezze. Nel *Piccolo Marat* dovranno vivere, fremere, dar brividi i grandi moti della folla cieca e solenne, la folla spaventevole nelle sue manifestazioni di ferocia, di tumulto, di fame. Vorrò dare l'impressione degli spaventosi silenzi delle notti rivoluzionarie, i tonfi, i colpi, le voci imploranti. Nell'opera dovrà passare un respiro gigantesco fatto di mille respiri».

Il vigoroso artista che, nella *Parisina*, ha saputo far gridare l'orchestra di superba angoscia e comporre affreschi musicali di opulento colore, possiede la capacità di condurre a perfezione il grave cómpito assunto. Certamente il rapido passaggio dalla civetteria di un'operetta birichina alle grandiose vicende sanguinarie di questo *Piccolo Marat*, costituisce un'impresa che per un altro musicista meno versatile del Mascagni, potrebbe dirsi, più che ardimentosa, temeraria o disperata. Ma il Mascagni, quando vuole, sa preparare delle belle sorprese ai suoi fedeli. Da *Cavalleria* a *Parisina* egli ha sempre tenuto in curiosità ed orgasmo la folla dei suoi estimatori. L'irrequietezza, questa volta, è giunta al massimo. Si desidera appassionatamente di veder presto il *Piccolo Marat* sulla scena e, intanto, si teme che per la fretta di finire la partitura il musicista mescoli sabbia al nobile metallo... Sarebbe un peccato: ma ciò, vogliamo crederlo, non avverrà. Il *Piccolo Marat* deve avere una piena dignità d'arte, per poter prendere posto accanto al *Ratcliff*, all'*Iris* e a *Parisina*. La nostra vigilia palpita di speranza. E intanto già l'impresa del *Costanzi* si preoccupa dell'allestimento scenico del nuovo dramma, così complesso e turbinoso...

Franck Alfano ha avuto, nella sua vita di operosità, momenti di fortuna e lunghe giornate di avversità. La *Resurrezione* valse al maestro una rinomanza lusinghiera. *Il principe Zilah* e *L'Ombra di Don Giovanni*, invece, ebbero accoglienze popolari assai fredde. La *Sinfonia in mi* fu giudicata più forte e ingegnosa che ispirata e sincera. Però i critici conservarono la fiducia nel talento dell'artista che aveva iniziato la sua carriera con un canto di passione e ... dimostrato di progredire incessantemente dal lato della tecnica armonica, contrappuntistica e orchestrale. Sembra che tale fiducia sia stata assai bene riposta, poichè Guido Maria Gatti — un giovane critico torinese che combatte senza posa e con genialità vera in favore delle musiche italiane moderne più raffinate — scriva, nell'ultimo fascicolo della «Critica musicale», che la nuova produzione dell'Alfano — *Sacuntala* — or ora finita, merita i massimi omaggi di ammirazione. «Se mai opera lirica vi fu, questa è *Sacuntala*: essa è tutto un cantare. Dalla prima all'ultima battuta il musicista esprime senza ritegno e senza ipocrisie la sua anima, che ha necessità di esprimersi in tutti i modi possibili del canto, con ricchezza e con gioia. Dinnanzi a questo espandersi di musica, non si può ragionare: o si sente o non si sente. Certo, mai Alfano fu così appassionato e spontaneo. Lo strumentale di *Sacuntala* può stare accanto a quello delle più grandi opere: esso è mirabilmente fraterno al carattere del lavoro e s'accompagna all'onda lirica rinforzandola e dandole nutrimento continuo».

Ecco dunque una vistosa promessa. Ben venga *Sacuntala!* Noi faremo festa a un'opera in cui la dottrina e la sincerità si trovano compagne, quasi per miracolo...

Sul *Nerone* di Boito continua a gravare un mistico silenzio. Quando la montagna partorirà.... il leone? Sembra che Arturo Toscanini, Antonio Smareglia e Gaetano Cesari, ai quali è stato affidato l'onorifico incarico di rendere atta alla rappresentazione l'incompiuta tragedia musicale, vadano un po' per le lunghe. Scrupoli doverosi o esitazioni ingiustificate? Non possiamo dirlo. Senza dubbio, la partitura ha qualche lacuna: ma, a giudicare dall'indugio, si deve trattare di ben altro che della strumentazione di alcuni passi... Chi vivrà vedrà: ma noi, che non siamo più bimbi, non vorremmo aspettare altri otto o dieci lustri prima di essere convitati alla *première* che deve mettere in convulsione l'orbe musicale...

Intanto, possiamo annunziare la prossima rappresentazione del *Ramuntcho* del maestro Donaudy — autore di *Sperduti nel buio* — e del librettista Mulè, che ha tratto l'argomento del poema drammatico da un delicato romanzo di Pierre Loti. Il maestro Pedrollo ha pronto *L'Uomo che ride*; Ezio Camussi i *Fuochi di San Giovanni*. Lorenzo Filiasi, che dopo l'effimero successo del *Manuel Menendez* si è quasi appartato dall'agone teatrale, torna ora in campo con *Messidoro*, scritto su libretto di Alberto Donaudy, anch'esso ispirato alle vicende epiche della Rivoluzione francese del 1789.

Aggiungiamo alla lista *Debora e Iaele* di Ildebrando Pizzetti, *Le nozze di Haura* di Adriano Lualdi e una leggiadra commedia musicale del Pick Mangiagalli al quale è toccata la fortuna — meritatissima — di essere chiamato a musicare un libretto postumo del Boito, in cui rivivono le giocondo maschere italiane. Dopo il successo del *Carillon Magico*, il Pick Mangiagalli può dirsi uno dei nostri giovani musicisti meglio quotati.

Di Franchetti si dice che stia rivestendo di note il trionfante *Glauco* di Morselli. Di Umberto Giordano, che da gran tempo sta alle prese con la *Festa del Nilo*, nulla si sa di preciso. Intanto, il Nilo scorre fra dattili e palmizi e se non riesce a rendere fecondo l'ingegno (incontestabile del resto) del cantore di *Madame Sans-Gêne* — rende tuttora fertile il suolo egizio popoloso di cammelli. E questo è di importanza suprema.

Passando dalla musica d'opera a quella oratoriale e «da camera» e rifacendoci addietro di qualche secolo, esultiamo sinceramente per la pubblicazione intrapresa dall'*Istituto ditoriale italiano* delle insigni composizioni di Frescobaldi, Palestrina, Caccini, ecc. Abbiamo sotto gli occhi i primi dieci «quaderni» della collezione: dieci gioielli d'arte tipografica. Sono fascicoli di piccolo formato, ma stampati con squisita nitidezza, messi in commercio nella forma di cartelle legate alla bodoniana. Il prezzo, accessibile a tutte le borse, renderà più agevole la divulgazione di questa opportuna, anzi sacrosanta pubblicazione. Avremo modo di tornare sull'argomento e di parlarne diffusamente. Intanto invitiamo tutti i buoni cultori di musica a procurarsi i primi «quaderni». Ognuno leggerà con sottile diletto le «Nuove musiche» del Caccini, armonizzate da Carlo Perinello, le «Cantate» del Bassani, trascritte con profonda dottrina da G. Francesco Malipiero e, sopra tutto, gli oratorii *Giona* e il *Giudizio di Salomone* del commosso e commovente Carissimi. Quali bellezze, di prim'ordine! Umano e divino insieme, il canto di Giona *Iustus es Domine* ci afferra l'animo. Ogni nota vibra d'amore. Il lirismo religioso nulla ha prodotto di più espressivo.

Quanto alla trascrizione dei due oratori compiuta dal Pratella, dobbiamo fare molte riserve. L'emerito futurista, accostandosi alle vetuste musiche del Carissimi, si è trovato come un pesce fuor d'acqua. E, per paura di strafare, ha avuto timidezze da scolaro di Conservatorio. Per molte e molte pagine, l'accompagnamento pianistico si limita a riprodurre le note del canto con armonizzazione pedestre. A parer nostro, fedeltà e correttezza non significano ineleganza... Veda un po' il Pratella quel che i suoi colleghi hanno saputo fare riguardo alle musiche del Caccini e del Bassini!

Per gran ventura, il Carissimi non ha bisogno di orpelli. Gli basta un semplice punto d'appoggio per alzarsi a cantare come un gigante che abbia nel cuore il candore e l'affettuosità di un fanciullo.

A. G.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La colonnella,, di Shaw

L'attore italiano, pel fatto che gli sono universalmente riconosciuti versatilità, eclettismo e genialità superiori, finisce per ritenersi in diritto di tutto fare, senza limitazioni di sorta. E finisce, talvolta, per peccare di non poca leggerezza, se non di peggio. Per esempio, iersera, al «Valle», abbiamo visto un gruppo di attori, fuor di dubbio pregevoli per molte altre prove e fuor di dubbio rispettabili, recitare una commedia di Bernard Shaw con lo stesso stile, con lo stesso tono, con gli stessi gesti e le stesse espressioni con cui la sera prima avrebbero potuto interpretare una commedia borghese di Rovetta, o un dramma di Bernstein.

Naturalmente, la commedia di Shaw apparve, iersera, al pubblico che affollava il «Valle», una insipida sciocchissima cosa: nè, così presentata, poteva la nuova commedia del famoso rivoluzionario scrittore irlandese aspettarsi un verdetto diverso.

I nostri comici dovrebbero sapere che a Shaw non può togliersi alcuno dei suoi attributi spiccatamente nazionali, perchè i suoi personaggi sono sempre esteriormente e profondamente inglesi. E la satira shawiana è sempre prettamente britannica. Bisognerebbe dunque, nel presentare ad un pubblico diverso, come il nostro, le sue opere, non staccarsi troppo dalle caratteristiche fondamentali di questo teatro d'eccezione. In altre parole, non camuffare, come abbiam visto iersera, un personaggio della linea e della struttura di Undershaft — il rappresentante di una dinastia che ha proclamato ed affermato essere il mondo retto soltanto dalla legge della Forza — in un grasso e pacifico e borghesissimo pescecane italiano. Così facendo sulle nostre scene si va a cadere nell'assurdo, nel grottesco, ed il pubblico ha cento e più ragioni per fischiare.

Ma a parte questo, c'era poi proprio bisogno di presentare in Italia questa commedia di Shaw, ch'è vecchia di molti anni, e che forse più di tutte le altre ha i caratteri tradizionali, nella tecnica e nella morale, del teatro shawiano, e rimane così lontana da noi e dalla nostra sensibilità pel dramma d'idee che in essa è posto?

Nella *Colonnella* — in inglese la commedia veramente s'intitola *Major Barbara* — Shaw, facendo una satira feroce della istituzione sociale-religiosa dell'Esercito della Salute, ha voluto toccare successivamente il mondo dell'aristocrazia, degli intellettuali, degli avventurieri, della religione e del popolo dei bassifondi di Londra. Dominando la pittura realista, tre grandi correnti d'idealismo si sviluppano: l'idealismo della carità, l'idealismo della gioia, l'idealismo della forza, che si disputano il predominio, poi si conciliano in una larga concezione di riforma sociale.

Di tutte le commedie di Shaw, questa è quella che esprime sotto la forma più esplicita il socialismo dell'autore di *Candida*.

Il socialismo rivoluzionario e il socialismo cristiano forniscono gli elementi sostanziali del dramma. Queste due dottrine, benchè abbiano energie psichiche opposte e morali antagonistiche, sono da Shaw portate verso una conciliazione. E' questa appunto la tesi de *La colonnella*. I due personaggi che rappresentano le due opposte dottrine sono il grande industriale, costruttore di cannoni ed esplosivi Undershaft, che rappresenta il predominio della forza, e sua figlia Barbara, giovanissima colonnella nell'Esercito della Salute, la quale simboleggia la potenza dello spirito. Undershaft ha un suo rigido credo: per lui nel mondo non può esserci che una legge, quella della forza, e non v'è delitto più odioso della povertà. Il credo di Barbara è formato, invece, di cristiana bontà, di rassegnazione, di desiderio di redimere, di sollevare gli afflitti, di perdonare l'offensore. Il conflitto di questi due eredi, o meglio la loro accademica discussione riempie i tre atti de *La colonnella*.

Troppo lungi ci porterebbe narrare attraverso quali amare circostanze la fede di Barbara è messa alla prova e come ella arrivi a staccare dal colletto della sua uniforme i due «S», emblemi dell'apostolato della Salute, per attaccarli sul petto del padre Undershaft, il re dell'acciaio, il profeta della distruzione, il cinico filantropo che sembra impersonare nello stesso tempo Mefistofele, Machiavelli e Bismarck, e che, in fondo, nella concezione shawiana, è lui pure un mistico, con una fede che oltrepassa la religione delle sètte e la dottrina delle scuole, con un ideale dominante i sogni del passato e del presente: la legge della Forza, la quale deve reggere l'universo sociale così come regge l'universo fisico.

Di questa gigantesca figura shawiana il pubblico del «Valle» non vide iersera che un'ombra confusa; e, naturalmente, alla maggioranza sfuggirono il significato e la portata filosofia del credo di questo adoratore della natura, l'ottimismo fiducioso del quale attende dalla confusione momentanea l'ordine duraturo, dalla sofferenza la gioia, e dalla morte la vita.

La colonnella, che come la maggior parte delle commedie di Bernardo Shaw è essenzialmente dialettica ed è tramata di innumerevoli aforismi o paradossi, alcuni argutissimi, alcuni brutali, fu ascoltata iersera con viva attenzione per due atti. Lo sforzo dello spettatore di fronte alla illogica incolore interpretazione era visibilissimo. Ci furono anche degli applausi. Al terzo l'umore della sala peggiorò e la commedia finì tra disapprovazioni abbastanza vivaci.

Degli interpreti si fece soltanto apprezzare, in una gustosa macchietta di vecchio mendicante orgoglioso, Cesare Dondini.

Stasera *La Colonnella* si replica.

m. c.

Al COSTANZI — Stasera si inizia la promettentissima stagione di opera e ballo con *Il segreto di Susanna* e il ballo *Excelsior*. L'avvenimento è atteso con grande simpatia. Sin da ieri il teatro è quasi tutto venduto. Del delizioso *Segreto di Susanna* sarà protagonista l'insigne artista Bianca Bellincioni-Stagno.

Al NAZIONALE — Questa sera si darà l'attesissima prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo di A. Boito *Mefistofele*, protagonista il valente basso Angelo Riccori.

Al MANZONI — Non un posto vuoto iersera per lo spettacolo in onore di Armando Gill, che fu caloro samente applaudito tanto nell'idillio musicale *Come piccerè!*, alla fine del quale gli furono offerti numerosi e ricchi doni, quanto nella commedia musicale *E' arrivato l'accordatore!* Questa sera replica dell'intero spettacolo e domani alle 17.30 e alle 21 ultime recite della compagnia.

"Sorelle d'amore,, di Bataille a Genova

GENOVA, 5. — Al teatro «Paganini» la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia la nuova commedia di Bataille: *Sorelle d'amore*. Il lavoro, ascoltato con profonda attenzione, non è interamente piaciuto, nonostante alcune originali e fortissime scene.

Opere teatrali tedesche in America

PARIGI, 25.

Il *Times* ha da New York.

I proprietari dell'Opera tedesca ricorsero ai magistrati contro l'ordine di chiusura del teatro ordinato dal sindaco e ebbero il permesso di riprendere le rappresentazioni di opere tedesche. Ma la riapertura del teatro ha dato luogo a nuovi disordini durante i quali molti furono feriti e un marinaio ebbe spezzato il cranio ed è moribondo.

Mentre davanti al teatro alcuni dimostranti cercavano di sfondare i cordoni della polizia che sbarravano gli ingressi, altri poterono entrare indisturbati, portando con sè un sacchetto ricolmo di uova marcie, con cui bombardarono sistematicamente i cantanti e l'orchestra. In certi momenti pareva di assistere ad una gara di «base-ball», tanti erano gli spettatori che in piedi sulle poltroncine prendevano di mira il palcoscenico col gesto dei giuocatori in vista del goal.

L'orchestra capitolò dopo le prime scariche, ma i cantanti proseguirono imperterriti la rappresentazione, muovendo con cautela sull'impiantito reso sdrucciolevole dall'albume e limitandosi a turarsi il naso tra una cavatina e l'altra. Finalmente arrivò la polizia e i lanciatori di uova furono cacciati fuori.

Ma erano appena usciti che i loro compari rimasti dentro, incominciarono a gettare sul palcoscenico delle bombette di idrogeno solforato, le quali diffusero nella sala un puzzo che mozzava il fiato. La maggior parte degli spettatori si precipitò all'aperto, ma i cantanti, che non per nulla sono tedeschi, erano risoluti a non cedere e la rappresentazione continuò fino all'ultimo.

L'uxoricida palermitano riacquista la favella

PALERMO, 23. — L'uxoricida Stancampiano, dopo di essersi per parecchi giorni trincerato dietro il più assoluto ed ostinato mutismo, simulando di essere affetto di una forte crisi nervosa, finalmente oggi ha incominciato a parlare.

Il commissario cav. Li Voti ed il vice-commissario Coniglio, recatisi stamane nell'abitazione di piazza Guarnaschelli, ove lo Stancampiano è stato piantonato dal giorno del delitto, hanno tentato ancora una volta di interrogarlo cautamente, riuscendo a cavargli di bocca qualche parola, inutile se vogliamo ai fini delle indagini, ma che dimostra tuttavia come lo Stancampiano altro non sia stato in questi giorni che un astuto simulatore.

Il mutismo che egli ha ostentato come effetto del suo stato eccessivamente nervoso e del suo assopimento non ha nulla modificato la situazione: l'accusa, che grava su di lui, pesa oggi inesorabile come nel giorno in cui fu consumato l'orrendo delitto. Oggi lo Stancampiano ha parlato.

Ha parlato a monosillabi, quanto gli è però bastato per protestarsi innocente del delitto a lui addebitato.

Ci è stato impossibile conoscere le vicende ed il risultato di questo primo interrogatorio: a quanto sappiamo però lo Stancampiano ha premesso questo dato di fatto, a sua discolpa: che cioè, quando i malfattori aggredirono la moglie, signora Russo, egli non si trovava in casa.

Egli dice di esser vero che i tre individui salirono in casa mentre c'era lui, ma aggiunge di essere uscito di casa mentre gli aggressori contrattavano ancora con la moglie di lui l'affitto della casa.

Afferma ancora lo Stancampiano di aver visto i tre sconosciuti soltanto quella volta, e che tuttavia sarebbe in grado di conoscerli se gli venissero presentati.

A conclusione poi lo Stancampiano, che si protesta innocente, ha dei giudizi poco benevoli per quella che fu sua moglie, dicendo che essa non fu mai affettuosa con lui, e che qualche volta anzi egli ebbe delle prove della infedeltà di lei.

Non sappiamo, nè a noi tocca di sapere, quello che possa esservi di vero nelle dichiarazioni dello Stancampiano in ordine alla moralità dell'uccisa. Il fatto però che lo Stancampiano riteneva la moglie per una donna indegna, spiega ancora di più il motivo per cui la loro unione era insidiata da continui litigi e da gravi questioni intime, litigi e questioni che dovevano aprire, a poco a poco, per necessità di cose, un grande abisso tra queste due anime, legate l'una all'altra dal vincolo legale, il vincolo che soltanto la morte può spezzare.

Vedremo comunque quello che le ulteriori indagini stabiliranno intorno a questo delitto.

E' stato intanto accertato che la relazione corsa tra lo Stancampiano e la signorina Scimeca non fu che una semplice relazione sentimentale, ragione per cui la Scimeca, reso il suo interrogatorio, non è stata più chiamata dalla polizia.

L'uxoricida tradotto alle carceri
L'autopsia dell'uccisa

Stamane l'uxoricida Stancampiano ha lasciato l'abitazione di piazza Guarnaschelli.

Per meglio dire sono stati veramente il commissario cav. Li Voti ed il vice commissario Coniglio che hanno fatto di tutto per cavare lo Stancampiano dalla sua colossale sima che egli, simulando per otto giorni continui, era riuscito a formarsi.

Nella... crisi nervosa, che lo travagliava, lo Stancampiano poveretto avea avuto modo per distinguere abbastanza bene la differenza che correva tra lo starsene in casa della sorellastra, sia pure piantonato e l'essere invece rinchiuso nella poco ospitale dimora di piazza Ucciardone; naturalmente in questa dolorosa alternativa egli non esitava a preferire la casa.

Ma ogni bel giuoco dura poco e lo Stancampiano fu costretto oggi a dare l'addio alle mura che lo avevano in questi giorni ospitato.

Alle ore 17, l'uxoricida alla presenza degli stessi funzionari è stato da alcune guardie di P. S. fatto salire in una carrozzella da nolo e con questa trasportato alle carceri giudiziarie.

La traduzione dello Stancampiano costituì pei vicini un avvenimento di particolare importanza. Molta gente dai balconi ed una immensa folla assisteva, facendo ressa davanti al portone del palazzo Scalia, alla scena, che offriva invero poco di bello.

Tuttavia la curiosità morbosa del pubblico è tale che esso alle volte prende gusto alle scene anche più insignificanti.

Dai funzionari, presenti alla traduzione, furono prese tutte le misure per evitare degli incidenti e particolarmente che la folla si abbandonasse ad atti ostili contro lo Stancampiano, autore di un delitto così orrendo che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

L'uxoricida, che ieri sembrava avere riacquistata quasi completamente la sua solita cera, stamane appariva invece, nel momento della di lui traduzione, alquanto depresso moralmente e sopratutto fisicamente.

Pallido, scarno, durante il tragitto, non sembrava uno straccio umano, senza espressione di vita. La folla assistette al suo passaggio muta, quasi attonita di trovarsi di fronte alla belva umana, ad una così turpe figura di delinquente.

Lo Stancampiano, durante il tragitto, non aprì bocca: egli guardava smarrito dappertutto, come se la vita che si svolgeva attorno a lui più non lo riguardasse.

Egli è ora al carcere a disposizione della autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore avv. Aprile si recherà subito ad interrogarlo. E' sperabile che dal nuovo interrogatorio venga fuori qualche cosa di importante, giacchè come è noto, lo Stancampiano finora si è protestato innocente ed assolutamente estraneo al delitto a lui imputato.

Lo stesso magistrato si occuperà ancora dell'altro supposto delitto, dello avvelenamento dell'ing. Giacalone, che sarebbe avvenuto ad opera della Catrini, arrestata.

Ove l'autorità giudiziaria riscontrerà attendibile l'accusa, essa disporrà per il disseppellimento del cadavere del Giacalone, per procedere ad una perizia medico-fiscale, difficilissima in questo caso ad accertare se la morte, quattro anni or sono, avvenne o no in seguito ad avvelenamento.

Stamane nella camera mortuaria del cimitero dei Rotoli è stata fatta l'autopsia della signora Russo.

Il medico fiscale Liguori ha potuto constatare che la morte della povera donna avvenne per emorragia interna in seguito alla rottura di tre costole.

Nessuna traccia di avvelenamento è stata invece riscontrata.

Questa circostanza trova conferma nelle dichiarazioni fatte in vita dalla Russo, la quale ha affermato che essa era sempre riuscita a sottrarsi ai tentativi fatti più volte da lmarito per avvelenarla.

La polizia, essendo sin da ora gli arrestati a disposizione dell'autorità giudiziaria si limiterà per conto suo a continuare quelle indagini che essa potrà avocare a sè per far la luce intorno al delitto.

Due milioni di danni per un incendio a Scafati

NAPOLI, 25. — A Scafati si è sviluppato un violentissimo incendio nello stabilimento della Manifatture meridionali.

Gli sforzi dei carabinieri, guardie e custodi stessi, accorsi sul luogo per circoscrivere ed estinguere l'incendio per mezzo degli estintori, furono vani ed il fuoco alimentato dal vento potè invadere tutta l'ala destra del fabbricato, distruggendola interamente. Sul posto furono pronti ad accorrere i nostri pompieri e quelli di Torre Annunziata con le pompe a vapore e solamente mercè l'opera loro si riuscì a circoscrivere lo incendio che fu poi interamente estinto.

Il Prefetto di Salerno, telefonicamente avvertito, si recò sul luogo ove già si trovavano il questore, il sindaco avv. Schettini e le altre autorità. Intorno alle cause dell'incendio non si sa nulla di preciso. I danni si fanno ascendere a circa due milioni di lire.

Le dimissioni di un "Gran Maestro aggiunto,, della Massoneria

FIRENZE, 25. — Il prof. Giuseppe Meoni ha indirizzato all'avv. Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria Italiana, la seguente lettera:

«Mio caro Torrigiani, ho accettato di essere compreso nella lista dell'Alleanza democratica e dei combattenti al collegio di Firenze. Poichè ritengo che la partecipazione ad una lotta elettorale non sia compatibile con l'ufficio cui l'assemblea massonica volle benevolmente elevarmi nello scorso giugno io rassegno le dimissioni da Gran Maestro aggiunto. Abbimi, fraternamente tuo aff.mo G. Meoni».

La morte del senatore Mele

COSENZA, 24. — E' morto l'on avv. Francesco Mele, senatore del Regno.

Il senatore avv. Francesco Mele era una delle personalità più in vista della regione calabrese. Fu presidente del Consiglio provinciale di Cosenza per molti anni e amministratore saggio e oculato di vari enti locali per i quali spese molta della sua intelligenza e attività.

A Palazzo Madama, ove il sen. Mele era entrato nel 1913, riscuoteva la stima e la simpatia dei colleghi; fu membro di varie importanti Commissioni portando ovunque una larghezza di vedute improntate alla modernità delle sue idee.

Francesco Mele era un *causeur* efficacissimo e di lui molti ricordano gli epigrammi e le facezie che suscitavano schietta ilarità ed onesto sorriso.

Il sen. Mele era imparentato con l'on. Luigi Fera, cui inviamo le più sentite condoglianze.

Brigantesca grassazione a Rifredi

FIRENZE, 25. — Ieri sera a Rifredi il signor Attilio Becali, di anni 40, dimorante alle *Panche*, chiudeva il suo negozio poco dopo le ore 23 e si dirigeva subito verso casa insieme alle sue due bambine, una di 10 e l'altra di 5 anni. Il Becali passava per un viottolo solitario attraverso un campo, allorchè fu affrontato da tre individui, due borghesi e un militare, sbucati improvvisamente da un cespuglio. I tre erano armati di rivoltella.

Le bimbe del Becali alla vista degli sconosciuti si dettero a gridare, aggrappandosi alle vesti del babbo. Quelle grida però non impaurirono nè impietosirono i tre malviventi i quali, puntando le rivoltelle contro il petto del malcapitato negoziante, lo invitavano a consegnare loro tutto ciò che aveva indosso. Il Becali, ritenendo inutile ogni reazione, si toglieva di tasca il portafoglio contenente 400 lire e lo consegnava senz'altro ai tre malfattori i quali si affrettarono ad allontanarsi. Per ora degli aggressori nessuna traccia malgrado le più attive indagini dei carabinieri.

Le accuse al cap. Sadoul

PARIGI, 25.

Le imputazioni mosse al capitano Sadoul deferito al Consiglio di guerra vengono oggi precisate. Giacomo Sadoul apparterrebbe a una famiglia di magistrati. Già avvocato della Corte di appello di Parigi servì nei primi mesi della guerra come ufficiale di fanteria, fu anche alla fronte e più tardi venne assegnato al ministero degli armamenti e appunto col ministro degli armamenti, il socialista Thomas, egli si recò in Russia agli inizi della rivoluzione. Nel marzo 1918 la missione francese che era allora comandata dal generale Lavergne, tornò in patria ma Sadoul rimase in Russia, ed ecco il primo capo d'accusa contro di lui: diserzione all'estero. Egli è quindi accusato di intelligenza col nemico. L'accusa è avvalorata da deposizioni di francesi rimpatriati dalla Russia e da parecchi documenti tra i quali un esemplare della *Gazzetta rossa* in data 18 novembre che contiene un violento appello firmato dal capitano Sadoul «contro i governi imperialistici dell'Intesa e contro le manovre dell'Intesa che aveva imposto un armistizio vergognoso alla Germania». Segue un appello della rivoluzione contro la borghesia capitalista e in favore del comunismo. L'accusa non tiene conto di talune testimonianze come quella dell'ex ministro di Danimarca a Pietrograde il quale accusò Sadoul di essere personalmente responsabile dell'arresto del francese Darcy morto in prigione e della consegna di 14 ufficiali francesi al tribunale rivoluzionario di Mosca. Finalmente Sadoul è accusato di subornazione di soldati francesi prigionieri dei bolscevichi a Odessa che egli indusse ad arruolarsi nell'esercito rosso.

Commissariato Tecnico Amministrativo DELL'AUTOPARCO DI MANOVRA

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 31 ottobre alle ore 9 in Treviso, Porta Cavour, presso l'Autoparco di manovra, avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici:

N.			
10	lotti	autocarri	15 Ter.
7	»	»	18 BL.
7	»	»	18 BLR.
4	»	»	18 BC.
27	»	»	18 P.
1	»	»	Isotta F.

Il materiale è depositato nella piazza d'Armi di Treviso e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. due e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale pel quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dello Autoparco di manovra in Treviso, viale Trento e Trieste 18.

Potranno essere personalmente presentate al Presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'asta.

Il Bollettino pubblicato dalla Commissione Superiore Centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'asta, è visibile presso tutte le Camere di commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il capitano d' Amministrazione dell' Autoparco di manovra: BELTRAME.

Elettori, astenetevi!

La gazzarra dei procaccianti irrompe in tutte le tranquille contrade d'Italia, quando il paziente lavoro nazionale sta riprendendo il suo logico dominio.

Rombo di automobili, RAID di velivoli, ESCAMOTAGES cinematografici, impiastrature di grotteschi AFFICHES, torrenti limacciosi di chiacchiere funestano la bellezza del nostro paese. E ciò per i torbidi propositi di ambiziosi invatori senza scrupoli.

NON VOTATE,

o cittadini, non accettate la corruzione iniqua dell'oro straniero!

Voi lo sapete che l'Italia deve fare da sè! Essa ha nel proprio seno i germi fecondi per la rigenerazione dei suoi organismi!

ASTENETEVI

dall'accogliere gl'interessati appelli, siano angloassoni o gallici, mongolici o nipponiti, e ricordate che il modo per rimpinguare le nostre vene per ripristinare in magnifica efficienza i nostri nervi, l'abbiamo in noi.

NON VOTATE

per alcun nome esotico, o camuffato da italiano: gli eletti dei nostri eletti li abbiamo da anni ed anni proclamati, e sono i celebri «Glomeruli Ruggeri», contro l'anemia!

IL COMITATO.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo Ambasciatore inglese

Col treno di Parigi delle 11 e 5 è giunto stamane a Roma il nuovo Ambasciatore inglese, presso il Quirinale, Sir George Buchanan. Tutto il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra era alla stazione ad attendere Sir Buchanan.

Il nuovo Ambasciatore è — come ci è occorso già di rilevare — diplomatico stimatissimo per valore d'intelligenza e per abilità nell'azione. A lui — nel momento in cui assume l'alto ufficio — mandiamo il saluto nostro.

Mayor des Planches e l'on. Cabrini partono per Washington

NAPOLI, 25. — A bordo del transatlantico *Cretic*, sono partiti ieri il senatore Mayor des Planches e l'on. Cabrini, delegati italiani alla Conferenza del lavoro di Washington. Con essi è anche partito l'ing. Antonio Bernardi, capo circolo dell'Ispettorato dell'industria e lavoro in Napoli, prescelto quale consulente tecnico dei delegati governativi alla Conferenza del lavoro.

Il ministro degli esteri cinese a Napoli

NAPOLI, 25. — E' giunto ieri a Napoli, proveniente dalla capitale, il ministro degli esteri cinese accompagnato dal ministro della Cina presso il Quirinale.

Il ministro che è giunto in forma privatissima, si è recato in automobile insieme all'ambasciatore e al console comm. Ianetti, che era andato ad incontrarlo alla stazione, all'Albergo Vesuvio dove ha preso alloggio. Egli conta di trattenersi a Napoli alcuni giorni.

Sistemazione delle industrie di guerra

Il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha proceduto — nella sua ultima seduta — oltre che alla definizione degli atti rientranti nella ordinaria competenza di quel supremo consesso, alla soluzione del problema creato dal decreto che abolisce il Sottosegretariato per le armi e munizioni e per l'areonautica.

Per quanto possano ritenersi pressochè esauriti taluni compiti specifici assegnati al cessato Sottosegretariato, giova riconoscere che permangono pur sempre insoluti gravi pendenze e complessi problemi dovuti alle gravi difficoltà nelle quali tuttora si trovano le industrie nazionali, specie nei rispetti delle materie prime. Rimane quindi l'importante compito dell'alienazione dei materiali di proprietà dello Stato residuati dalla guerra, per fissarne le direttive, al fine di determinare il miglior impiego delle materie prime nei lavori di pace! Resta, oltre a ciò, da condursi a compimento la sistemazione delle commesse che tuttora risultano non definite od in sospeso. Di qui la necessità di mantenere la Giunta esecutiva del Comitato interministeriale — la quale, sprovvista ormai della vasta politica che le derivava dal Sottosegretariato, viene ad avere un carattere di rigoroso ed esclusivo tecnicismo.

A Segretario Generale della Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle Industrie di Guerra è stato nominato il gr. uff. Nardi, direttore generale presso il Ministero della guerra e già capo di Gabinetto del cessato Sottosegretariato per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica.

Le singolari qualità che determinarono il richiamo del gr. uff. Nardi, a ricoprire il posto di Capo di Gabinetto, hanno testè sospinto alla sua nomina alla nuova importantissima e delicata carica, alla quale egli porta il contributo di un'intelligenza superiore, dominata da rigorosa dirittura di temperamento e da profonda dottrina, corredate da una perfetta conoscenza e competenza delle molteplici attribuzioni della Giunta Esecutiva.

A segretario particolare del sen. Conti, che assume a presiedere la Giunta stessa, è stato chiamato il cav. uff. Botti, che alla versatilità della intelligenza e della dottrina, unisce l'esperienza conseguita durante tutta la vita laboriosa e febbrile del cessato Sottosegretariato, al quale ha appartenuto sin dal suo sorgere.

Per i viaggi degli elettori

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri le norme per i viaggi in ferrovia ed in servizio diretto ferroviario-marittimo a tariffa ridotta per gli elettori politici. Dopo avere stabilite le norme generali per il rilascio del biglietto il disposto ministeriale precisa i prezzi ed i termini di tempo concessi. I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti:

1.a Classe L. 0,0359 — 2.a classe L. 0.0247 — 3.a classe L. 0.0163 che si debbono pagare in partenza nell'andata anche pel viaggio di ritorno.

I prezzi calcolati con le suddette basi debbono essere aumentati del 55 per cento per la 1.a e 2.a classe e del 35 per cento per la 3.a classe in applicazione del D. L. del 12 settembre 1918 n. 1380. I viaggi da effettuarsi in ferrovia debbono aver luogo l'andata dal 1. al 15 novembre 1919 e il ritorno dal 16 al 30 novembre 1919.

L'aumento di stipendio e di pensione agli ufficiali

Oltre alle notizie già riportate su questo argomento, siamo in grado di riferire quanto segue:

E' imminente l'approvazione del decreto relativo agli stipendi e assegni fissi per gli ufficiali, nel quale oltre a fissare stipendi e indennità, più rispondenti alle attuali esigenze si è ammesso il principio di una certa indipendenza dello stipendio dal grado, in quanto che lo stipendio sarebbe funzione, non solo del grado, ma anche della anzianità di spalline.

Si assicura che, oltre agli aumenti per promozione al grado superiore, gli ufficiali avrebbero aumenti quadriennali e quinquennali di lire 800 o di lire 600, cosicchè dallo stipendio minimo del sottotenente fissato in lire 4000 e di quello minimo del tenente fissato in lire 4800, si sale a quelli massimi del capitano di 8800, del maggiore di lire 10.600, del tenente colonnello di lire 11.500, del colonnello di lire 12.000, del brigadiere generale di lire 13.200, del maggior generale di lire 15.000, del tenente generale di lire 18.200.

Sarebbero infine in corso di preparazione le disposizioni per le nuove pensioni, sensibilmente migliori delle attuali e per la loro entità e per il limite massimo che può essere raggiunto (9/10 dello stipendio col massimo di lire 12.000) e per l'aumento di aliquota di pensione spettante alle vedove ed ai figli.

E' da notare, però, che, contemporaneamente all'entrata in vigore di queste nuove Tabelle di stipendi e di pensioni, cesserebbe la corresponsione delle varie indennità stabilite durante la guerra. Sembra anzi che le nuove Tabelle di stipendi e pensioni avrebbero effetto dalla data del decreto di smobilitazione generale dell'Esercito (decreto che farebbe automaticamente cessare le indennità di guerra, di marcia, ecc.) che sarebbe d'imminente pubblicazione.

Importante scoperta del prof. Maiorana

Il prof. Quirino Maiorana, siciliano, allievo del celebre prof. Blaserna, ha fatto nel campo della gravitazione una importante scoperta che interessa la fisica e la meccanica celeste.

Tale scoperta è destinata a rivoluzionare in certo modo i concetti fisici attuali e a gettare luce su talune perturbazioni celesti le quali sono attualmente solo avvertite, ma non spiegate.

Il prof. Maiorana, ordinario di fisica nel Regio Politecnico di Torino, è ben noto nel campo delle scienze sperimentali, per le sue ricerche interessanti e geniali, ed ha legato felicemente il suo nome al sistema pratico di telefonia senza fili per onde elettriche, col quale riuscì a trasmettere la parola a varii chilometri di distanza, una diecina di anni or sono.

Il prof. Maiorana comunicherà oggi stesso, in una conferenza che radunerà molti scienziati, alla Società fisica di Roma, i risultati dei suoi studi.

La cointeressenza ai ferrovieri

Il Ministro dei Trasporti on. De Vito ha provveduto sottoponendo al Re il relativo decreto, alla ripartizione del fondo di cointeressenza per il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato disponendo che il premio stesso venga corrisposto coi ruoli ordinari di paga del mese successivo al trimestre cui il premio si riferisce.

Si ricorderà che con decreto reale del luglio scorso tutto il personale ferroviario e tutti gli impiegati erano stati ammessi a partecipare al premio di cointeressenza.

Col decreto di ieri questa partecipazione è estesa anche al personale subalterno; e sono stati concretati i cespiti che dovranno formare il fondo di cointeressenza e stabilite le modalità di ripartizione del fondo ai vari funzionari.

E' stato disposto che l'ammontare del premio concesso sia in rapporto con lo stipendio, e il pagamento del premio sia fatto nel mese successivo al trimestre al quale si riferisce. La ripartizione è basata sulle giornate di presenza di effettivo servizio. Ad esso parteciperà anche il personale subalterno degli uffici. I cespiti sono costituiti dal 10 per cento delle stipendio degli impiegati e agenti che hanno diritto al premio (fondo messo a disposizione dalla Amministrazione delle Ferrovie) nonchè delle disponibilità dei posti vacanti ed insostituibili.

Le promozioni

E' stato anche firmato il decreto riguardante le promozioni dei ferrovieri.

Aiuti applicati, commessi di stazione e agenti distaccati.

Presentate da Fioroni dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, furono ieri ricevute dal sottosegretario ai Trasporti le Commissioni di categoria degli aiutanti applicati, commessi di stazione e degli agenti distaccati negli uffici, composte dai signori Sudini, Balestrieri, Marani, Trombetta e Mammy i quali presentarono ed illustrarono le richieste, interessanti le rispettive categorie, richieste che furono riconosciute eque e giuste dal sottosegretario il quale ha dato assicurazioni di interessarsi vivamente per il loro accoglimento.

La nuova scuola superiore di architettura

Su proposta del Ministro dell'istruzione, on. Alfredo Baccelli, il Consiglio dei Ministri ha testè deliberata la istituzione della Scuola superiore d'architettura in Roma: con che si scioglie finalmente un antico e fervido voto degli artisti e degli architetti italiani.

Mentre le più colte nazioni hanno, da tempo, scuole speciali per lo studio e l'incremento dell'arte architettonica, e talune di esse costituirono in Roma istituti speciali volti al medesimo fine, l'Italia, pur tanto doviziosa dei più insigni monumenti e con tradizioni magnifiche e non superate nel campo di quest'arte, non possedeva ancora una scuola in cui fossero armonicamente contemperate le esigenze della scienza e della tecnica costruttiva moderna con quelle dell'arte.

La istituzione, fortemente voluta dal ministro Baccelli, della scuola superiore di architettura in Roma, risponde a questa necessità.

La Scuola, alla quale si accede con un conveniente corredo di cultura generale ed una speciale preparazione artistica, è ordinata come istituto superiore, in un corso di cinque anni che comprende insegnamenti scientifici, artistici e tecnici, con prevalenza negli ultimi anni, delle discipline artistiche. Essa rilascerà in luogo della Scuola degli ingegneri, il diploma di architetto civile.

Per la Reggia di Castelnuovo

L'assemblea generale dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura ha approvato il seguente o. d. g.:

« L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura di Roma ha con profondo dolore appresa la novella dell'incendio che ha prodotto irreparabile guasto nella mirabile reggia di Castelnuovo. Lamenta che l'insipienza di taluno abbia permesso che una così pura gloria dell'arte italiana sia stata lasciata sino ad oggi nell'incuria ed abbandonata ad usi ignobili. Ricorda che d'ordinario i monumenti non possono senza effettivo deterioramento o pericolo essere utilizzati per le esigenze della vita moderna, fa voti infine che non si tardi a liberare tuttociò che ancora rimane dello storico maniero. »

I funerali di Macchi di Cellere

WASHINGTON, 24.

I funerali dell'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, hanno avuto luogo oggi e sono riusciti imponentissimi. La salma dell'ambasciatore è stata trasportata nella chiesa di S. Paolo ove è stata celebrata la cerimonia funebre alla presenza dei rappresentanti del Governo, dei membri del Corpo diplomatico e di una grandissima folla di autorità e notabilità.

Dopo la cerimonia il feretro è stato trasportato nel cimitero di Montolinet ove è stato deposto in una tomba provvisoria.

Quanto prima esso sarà trasportato in Italia a bordo di una nave americana.

Ai solenni funerali del conte Macchi di Cellere, ambasciatore d'Italia a Washington, è intervenuto il vice-presidente della Confederazione.

Truppe federali e marinai della regia nave *Conte di Cavour* hanno reso gli onori militari alla salma.

La linea Genova-Lisbona-Anversa

LISBONA, 24.

E' qui giunto il piroscafo italiano *Garignano* del Lloyd Sabaudo, che compie il primo viaggio della nuova linea Genova-Lisbona-Anversa.

Autorità e personalità della città e della colonia italiana si sono recate a bordo, per visitare la nave.

Le rivelazioni di Bernstorff

ZURIGO, 23.

Bernstorff ha finito il suo interrogatorio durato tre giorni e l'opinione tedesca che ne segue nei giornali il diffuso resoconto, arriva a considerare alcune verità elementari: 1. che da principio Wilson e l'America non avevano alcuna intenzione di entrare in guerra, ma invece quella di ricondurre al più presto la pace; 2. che questa pace risultante dalla mediazione americana era concepita senza perdite territoriali per la Germania; 3. che queste buone disposizioni si mutarono a poco a poco completamente per effetto della guerra dei sottomarini.

La dichiarazione della guerra sottomarina ad oltranza, produsse automaticamente la rottura dei rapporti e la guerra.

Bernstorff dice di averlo preveduto e di avere avuto consenziente Bettmann Hollweg, ma gli elementi militari vollero diversamente. Ora la Germania tende a concentrare in un numero sempre minore di persone la colpa della condotta della sua politica militare. In realtà tutta la politica tedesca verso l'America quale è risultata dal lungo dibattito si conferma essere stata una politica di provocazioni. L'offerta di pace del 1916 sembra non essere stata che un modo per provocare dall'Intesa un rifiuto ed avere quindi un pretesto per la guerra sottomarina ad oltranza. Anche Wilson in quel momento lavorava per una mediazione. Se la Germania avesse avuta la lontana idea di una pace onesta, avrebbe fatto di tutto per combinare la sua azione con quella americana. Invece ecco ciò che pensava e voleva il Kaiser: è un telegramma del 16 gennaio 1917 al ministro Zimmermann che gli aveva riferito le idee mediatrici di Wilson: « S. M. ringrazia V. E. dell'informazione. Al telegramma S. M. osserva che non è da attribuire alcun valore alla mediazione di pace di Wilson. Se la rottura con l'America è inevitabile non c'è nulla da combinare; avvenga ciò che deve avvenire ».

L'ambasciatore ora si atteggia a vittima di una politica che egli disapprova. Quando, rotti i rapporti con l'America, egli ritornò a Berlino e fu ricevuto dal Kaiser, questi gli disse: Volevate fare la pace in America? Credevate che fossimo alla fine? Bernstorff dice di avere risposto: Non credo che siamo già alla fine, ma volevo la pace prima che vi si arrivasse. Era presente anche Ludendorff che gli disse: Non vogliamo affatto questo. Con la guerra sottomarina in tre mesi regoleremo le cose.

Per sostenere di avere fatto di tutto per impedire la guerra con l'America, Bernstorff avrebbe bisogno che si dimenticasse l'altra parte dell'attività tedesca negli Stati Uniti durante la neutralità di questi, le congiure e gli intrighi. Naturalmente non era lui a mostrare le bombe, ma la disgrazia voleva che coloro che lo circondavano si compromettessero in losche vicende in cui gli Stati Uniti avevano il diritto di vedere una provocazione. Per quanto il presidente della Commissione Warmuth regolasse l'interrogatorio in modo da sorvolare sui punti scabrosi, le domande di due membri socialisti della commissione hanno costretto Bernstorff a rievocare alcuni sgradevoli ricordi. Il suo collega austro-ungarico dovette essere richiamato per una certa lettera ad un giornalista in cui si parlava di danaro da guadagnare organizzando uno sciopero tra operai ungheresi che lavoravano in una azienda americana. Poi vi fu la faccenda dei due addetti militari tedeschi von Papen e Boy-Ed che anche dovettero andarsene. Un giornale americano aveva pubblicato il fac-simile di uno *chèque* di mezzo milione pagato al capitano tedesco Rintoln incaricato di atti terroristici. Von Papen fu poi arrestato in Inghilterra. Partiti questi due signori, la continuazione del loro ufficio fu assunta da un altro membro dell'ambasciata von Ingel. Anche questi fu disgraziato; vi fu una sorpresa della polizia che mise le mani su documenti compromettenti per cui il Governo americano procedette contro l'Ingel per cospirazione contro la sicurezza dello stato. Vi fu infine il più grave intrigo messicano. Ma di questo Bernstorff si consola dicendo che non ebbe influenza perchè fu scoperto quando ormai tutto era finito. Sulla faccenda però la commissione ha deciso di ritornare e di citare a suo tempo anche gli agenti militari caeciati dall'America.

Il voto di ieri alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24.

I giornali dicono che nei circoli parlamentari non si crede che il voto di ieri alla Camera dei Comuni nel quale il Governo è rimasto in minoranza, possa avere serie conseguenze politiche.

Si crede che la discussione del progetto di legge sugli stranieri continuerà oggi.

Da alcuni si dice possibile che Short, Segretario per l'interno, presenti le sue dimissioni.

I Ministri inglesi a Consiglio

LONDRA, 24.

I giornali dicono che oggi i ministri si sono riuniti a Consiglio per esaminare la situazione creata dal voto della Camera.

Si starebbe cercando il mezzo di permettere alla Camera di tornare sulla sua decisione perchè il Governo non può che mantenere il suo atteggiamento circa il riconoscimento del trattato del 1913 riguardante i piloti francesi.

Il fronte polacco resiste agli attacchi dei bolscevichi

VARSAVIA, 24.

Il comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

Fronte bolscevico. — *Continuati attacchi bolscevichi al sud di Polok nel settore Pizno-Uzsacz-Humel furono sanguinosamente respinti.*

Al nord di Borysow nei pressi dei villaggi di Kieszyn e di Sloboty nostri reparti con un improvviso attacco volsero in fuga considerevoli forze bolsceviche, catturando 60 prigionieri, due cannoni e due mitragliatrici.

La Lega commerciale delle Nazioni

LONDRA, 25.

Il *Times* ha da New York:

La Conferenza internazionale del commercio ha costituito la Lega commerciale delle Nazioni, i cui scopi vennero annunciati in una mozione firmata da tutti i delegati. La Lega commerciale delle nazioni — dice la mozione — si propone di intensificare gli scambi internazionali e di facilitarli caldeggiando una politica uniforme per tutte le questioni internazionali che si riferiscono al commercio ed all'industria, e contribuendo al mantenimento della pace con la cooperazione delle principali organizzazioni commerciali di ogni paese. Una delle norme fondamentali vieta la ammissione nella Lega commerciale dei paesi che non abbiano aderito alla Società delle nazioni. Ciò prova che nell'intenzione dei suoi creatori, la Lega commerciale vuole essere corollario e complemento della Società delle nazioni.

Audaci imprese ladresche alla stazione di Milano

MILANO, 25. — Non sembra che la sorveglianza da parte della P. S. alla Stazione centrale di Milano sia soverchia. I ladri, non contenti di lavorare agli scali delle minori stazioni cittadine, hanno voluto fare una visita anche a quella centrale e vi hanno fatto un bel colpo.

Giorni or sono arrivò da Genova un carro completamente pieno di pacchi, in numero di circa 500. Giunse alle 21,30 e venne posto sul quarto binario della Stazione-Est in attesa di essere scaricato al mattino successivo. Da una parte il carro era chiuso con grossi lucchetti e dall'altra era agganciato regolarmente. Nonostante, però, tutte queste precauzioni, al mattino dopo gli impiegati che si recarono a scaricarlo, lo trovarono semichiuso. La loro sorpresa si fece poi maggiore quando, apertolo, si avvidero che i pacchi erano stati sventrati ed il contenuto asportato. Confrontando il bollettario coi pacchi rimasti venne stabilito che i colli manomessi erano oltre trecento.

Venne subito aperta un'inchiesta; fu redatto un verbale e forse... tutto resterà qui.

Un omicidio a Nocera

NOCERA INFERIORE, 25. — Da più tempo fra Contaldo Roberto d'anni 17 e Cavalieri Antonio non correvano buoni rapporti forse per ragioni di donne.

Ieri sera i due s'incontrarono nella bettola di tale Filomena Spera e, manco a dirlo, vennero a diverbio. Due altri giovinotti e cioè Bombardino Rodolfo e Cerrato Antonio presero a difendere il Contaldo, ma per l'intromissione di altri amici la lite fu prontamente sedata.

Uscito fuori, senza profferir verbo, il Contaldo estrasse la pistola e con un colpo a bruciapelo uccise il Cavalieri. Questi colpito al petto stramazzò sulla soglia del caffè. Avvisati i carabinieri, il nostro maresciallo Siano, prontamente accorse, trasse in arresto il Bombardino ed il Cerrato, mentre l'omicida davasi alla latitanza.

Dopo le constatazioni di legge, esperite dal vice-pretore avv. Della Corte il cadavere fu rimosso e trasportato al cimitero.

L'ucciso, era uscito da poco dal Manicomio.

Un abile truffatore arrestato a Napoli

NAPOLI, 25. — In seguito a denunzia, ieri, all'Hôtel Royal, fu arrestato un truffatore, il quale spacciandosi per il conte Giuseppe Rinaldi da Firenze, era riuscito a carpire circa 3 mila lire a un commerciante della città e non aveva saldato il conto dell'albergo in lire 527. Interrogato dal commissario di S. Ferdinando, il truffatore confessò chiamarsi Giuseppe Osvaldella, da Gorizia. Durante la guerra fu ufficiale della marina mercantile austriaca. Dopo l'armistizio si recò a Trieste e di lì venne in Italia commettendo diverse truffe a Milano e a Genova.

Borsa di Roma

25 Ottobre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	86 40
» Fine	85 40
Consol. 5 % 1918 Cont.	92 55
» Fine	92 40

AZIONI

Banca d'Italia	1412 —
Istituto Fondiario	515 —
Banca Commerciale Italiana	937 —
Credito Italiano	759 —
Banca Italiana di Sconto	363 —
Banco di Roma	135 50
Meridionali	[illegible]
Mediterranee	248 —
Rubattino	779 —
S. N. I. A.	[illegible]
Tramways Roma	149 —
Acqua Marcia	1299 —
Gaz Roma	752 —
Condotte d'Acqua	271 —
Acciaierie Terni	1055 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	311 —
Ansaldo	203 —
Metallurgica	432 —
Miniere Elba	284 —
Miniere Antimonio	61 —
Miniere Montecatini	170 —
Immobiliari	346 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	46 25
Fondi Rustici	250 —
Risanamento	344 —
Carburo	1965 —
Azoto	308 —
Elettrochimica	131 —
Cementi Romani	174 —
Forni Elettrici	85 —
Zuccheri Romani	66 25
Eridania	442 —
Molini Pantanella	440 —
Marconi	285 —
F. I. A. T.	317 —
Cotonerie Meridionali	400 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 120,65 75	— —	— —
Londra	43,45	43,60
Svizzera 134,25	— —	— —
New York chèque 10,41 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio 120,75	— —	— —

Bollettino meteorico

25 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	760.3	cop.	—	15.0	10.0
Torino	760.4	cop.	—	13.0	7.0
Milano	760 8	cop.	—	14.0	8.0
Genova	759,2	piov.	calmo	16.0	11.0
Venezia	760.1	cop.	calmo	13.0	9.0
Firenze	759.5	cop.	—	15.0	8.0
Ancona	760.2	cop.	calmo	18.0	10.0
Brindisi	760.0	³/₄cop.	leg. m.	19.0	14.0
Civitav.	759.3	¹/₂cop.	calmo	18.0	10.0
Napoli	761.7	³/₄cop.	calmo	18.0	10.0
Cagliari	760.4	cop.	mosso	19.0	9.0
Palermo	761.9	cop.	calmo	20.0	14.0

PROBABILITÀ — Regioni settentrionali venti deboli o moderati settentrionali, cielo coperto qualche pioggia temperatura stazionaria — Versante Adriatico: venti deboli settentrionali alto versante intorno levante

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Nella ricorrenza del 3° Anniversario della morte della compianta

Principessa Maria Massimo Colonna

tutte le messe che verranno celebrate nella Chiesa parrocchiale di S. Camillo in via Piemonte, la mattina del 27 corrente, saranno in suffragio di quell'anima eletta.